

Rassegna del 04/02/2021

ANCE VENETO

04/02/2021	Corriere delle Alpi	14	Superbonus 110% boom di domande «Pratiche inevase Comuni in affanno»	Brillo Nicola	1
04/02/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	18	Superbonus 110% boom di domande «Pratiche inevase Comuni in affanno»	Brillo Nicola	3

ASSOCIAZIONI ANCE

04/02/2021	Giornale del Piemonte e della Liguria	11	Carige con Ance per il superbonus	...	5
04/02/2021	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	13	I commissari senza superpoteri - Commissari, Superman senza poteri e pure imbrigliati dalle Regioni	Marincola Claudio	6

SCENARIO

04/02/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Lo spettro della mafia sui consorzi - «Teste di legno, appalti bloccati e quelle imprese in odore di mafia» Gli intrecci veneti dei consorzi	Priante Andrea - Madiotto Silvia	8
04/02/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Concessione A22, ipotesi proroga per risolvere i nodi della società in house	...	11
04/02/2021	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	10	Bioedilizia e nuove costruzioni nel futuro dell'istituto Einaudi	R.F.	12
04/02/2021	Corriere delle Alpi	19	Nuovo ponte sul Piave serve una valutazione sul deflusso delle acque	Aliprandi Irene	13
04/02/2021	Corriere delle Alpi	19	Riaperta la Sp 30 in due tratti Ancora chiuse sette Provinciali	...	14
04/02/2021	Corriere delle Alpi	19	Al via uno studio congiunto per limitare il traffico sui passi	Dal Mas Francesco	15
04/02/2021	Corriere delle Alpi	31	Opere olimpiche diktat ambientalista	F.D.M.	16
04/02/2021	Gazzettino Belluno	9	Piovono sassi in strada: "Chiudiamo" - Crolli continui di roccia: strada senza pace	V.B.	17
04/02/2021	Gazzettino Rovigo	6	Connesse le prime seimila abitazioni alla banda ultra-larga di Open Fiber - Seimila case ultraconnesse	R.r.	19
04/02/2021	Gazzettino Treviso	2	Consorti sospetti e lavori bloccati: denuncia dell'Usl all'Anticorruzione	Calia Paolo	21
04/02/2021	Gazzettino Treviso	3	Prefettura: cinquemila accertamenti antimafia	P.Cal - A.Belt	23
04/02/2021	Gazzettino Treviso	3	Commercianti con 30mila euro di debiti «C'è chi gli offre denaro facile, è a rischio»	P.Cal	26
04/02/2021	Gazzettino Treviso	14	Palazzo Soranzo Novello diventa spazio culturale	Russo Lucia	27
04/02/2021	Gazzettino Venezia	8	Cecconi: «Mose da alzare con modalità intelligenti»	r.br.	29
04/02/2021	Gazzettino Venezia	9	«Il porto, nonostante quello che lo ha colpito, continua a stupirci»	e.t.	30
04/02/2021	Gazzettino Venezia	11	Al via il cantiere per il Polo nautico	Trevisan Elisio	31
04/02/2021	Gazzettino Venezia	11	L'allarme: «Tutto interrato senza lo scavo degli archi»	e.t.	33
04/02/2021	Gazzettino Venezia	12	«Rinvia la commissione sull'Ecobonus, grave errore»	...	34
04/02/2021	Gazzettino Venezia	19	Permessi edilizi più rapidi	Babbo Giuseppe	35
04/02/2021	Giornale di Vicenza	20	Via al S. Bortolo 2, gara da 16 milioni	Pepe Franco	37
04/02/2021	Giornale di Vicenza	33	Bioedilizia, un Its all'Einaudi	...	39
04/02/2021	Green&Blue	8	Aria pesante - Una trappola per la CO2	Fraioli Luca	40
04/02/2021	Nuova Venezia	20	Commissario Mose con poteri limitati «Non può sostituirsi al concessionario»	Vitucci Alberto	45
04/02/2021	Nuova Venezia	21	Brugnaro conferma Giri all'Autorità portuale	...	47
04/02/2021	Nuova Venezia	22	Gli alloggi vuoti sono diecimila Uno su cinque è di enti pubblici	Mantengoli Vera	48
04/02/2021	Nuova Venezia	22	Spezzare la logica del profitto a fini turistici «Questa è l'occasione giusta per cambiare»	D'Agostino Roberto	50
04/02/2021	Nuova Venezia	22	Superbonus edilizio «Si deve fare chiarezza»	M.Ch	51
04/02/2021	Resto del Carlino Rovigo	7	Accordo Poste-Sma per la cessione del bonus 110%	...	52
04/02/2021	Tribuna Treviso	21	Superbonus il municipio subissato dalle pratiche - Corsa al superbonus del 110% Ca' Sultana invasa di richieste	de Wolanski Federico	53
04/02/2021	Tribuna Treviso	23	Terraglio Est con discarica Ora indaga Ca' Sugana	F.D.W.	55
04/02/2021	Tribuna Treviso	24	Amazon, un hub da 59 mila metri quadri Un'altra rotonda prima dello svincolo A4	Marcon Matteo	56
04/02/2021	Tribuna Treviso	24	Due maxi poli distanti 10 km A Casale c'è l'ipotesi Zalando	M.M,	58
04/02/2021	Tribuna Treviso	25	Morganella, la denuncia di Zanoni «C'è già il sì per nuove escavazioni»	Cipolla Federico	59
04/02/2021	Tribuna Treviso	28	Palazzo Barberis pronto per il cantiere del rilancio Interventi antisismici poi sede di rappresentanza	Mazzero Riccardo	60
04/02/2021	Tribuna Treviso	31	Rotatoria, l'attacco del sindaco «Lavori bloccati, colpa di Tim»	Girardini Gloria	62
04/02/2021	Voce di Rovigo	8	«Vaccinare i veneti al più presto»	...	63

EDILIZIA

Superbonus 110% boom di domande «Pratiche inevase Comuni in affanno»

Ghiotti ([Ance Veneto](#)): «Il personale non è sufficiente e lo smart working non sempre funziona come dovrebbe»

Nicola Brillo / VENEZIA

A tutto Superbonus 110%. I veneti si stanno muovendo sempre più per accedere ai benefici previsti per gli interventi di efficientamento energetico della propria abitazione. I contatti delle scorse settimane si sono trasformati in contratti per le imprese, che devono ora far fronte alla massiccia richiesta di lavori. Ma il collo di bottiglia creatosi negli uffici tecnici dei Comuni rischia di rallentare la realizzazione.

A lanciare l'allarme è il presidente di [Ance Veneto](#), il rodigino [Paolo Ghiotti](#). «In Comune a Rovigo ci sono circa un migliaio di pratiche inevase, che andranno a crescere ulteriormente nelle prossime settimane – spiega il numero uno dei costruttori veneti -. Il Comune non ha il personale per affrontare la mole di lavoro, lo smartworking non sempre funziona come dovrebbe, e poi si aggiunge l'archivio in gran parte ancora cartaceo. Difficoltà burocratiche

simili mi vengono segnalate anche in altre realtà venete». In Veneto ci sono 150mila case in classe G, che consumano ed inquinano. Secondo la stima Cna Veneto-Centro Studi Sintesi il bonus edilizio vale in regione 1,65 miliardi di euro di sole detrazioni fiscali nel periodo 2021-2016.

«Il Superbonus 110% è stata un'ottima norma che mette in moto la filiera della casa per il recupero di un patrimonio immobiliare vetusto – aggiunge Ghiotti -. Una quantità di lavoro enorme ci investirà e molte aziende venete, come ad esempio la mia, stanno rifiutando le pratiche per il troppo lavoro già contrattualizzato. Ma non mancano le aziende impaurite dall'estrema burocrazia necessaria, che preferiscono rinunciare alle commesse». E in questo periodo le imprese venete fanno fatica a trovare personale adeguato per far fronte al nuovo lavoro. «Serve personale qualificato – aggiunge il presidente di [Ance Veneto](#) -. Stiamo parlando con le scuo-

le edili affinché formino giovani preparati alle nuove richieste del mercato». La scadenza del Superbonus 110% è stata prorogata a giugno 2022, mentre per le aziende Ater slitta fino a dicembre 2022.

La sfida del Recovery fund, invece, è da cogliere per le infrastrutture. Più volte l'associazione dei costruttori ha chiesto al governo maggiori investimenti nel settore delle infrastrutture e lavori pubblici. Ora si guarda anche al governo che sta nascendo. «Il premier incaricato Draghi lo stimo come persona, preparata e onesta, mi preoccupano invece i partiti che lo dovranno sostenere – conclude Ghiotti -. Ci sono forze nettamente divise e arrabbiate tra di loro. Questa instabilità crea un danno a tutti e gli investitori stranieri scappano in questa situazione. Dobbiamo guardare al modello Milano: cambiano i sindaci, ma la città continua a correre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





COSTRUTTORI L'IMPRENDITORE
PAOLO GHIOTTI, RODIGINO
È PRESIDENTE DELL'ANCE VENETO



Lavori di ristrutturazione in un'abitazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

EDILIZIA

Superbonus 110% boom di domande «Pratiche inevase Comuni in affanno»

Ghiotti ([Ance Veneto](#)): «Il personale non è sufficiente e lo smart working non sempre funziona come dovrebbe»

Nicola Brillo / VENEZIA

A tutto Superbonus 110%. I veneti si stanno muovendo sempre più per accedere ai benefici previsti per gli interventi di efficientamento energetico della propria abitazione. I contatti delle scorse settimane si sono trasformati in contratti per le imprese, che devono ora far fronte alla massiccia richiesta di lavori. Ma il collo di bottiglia creatosi negli uffici tecnici dei Comuni rischia di rallentare la realizzazione.

A lanciare l'allarme è il presidente di [Ance Veneto](#), il rovigino [Paolo Ghiotti](#). «In Comune a Rovigo ci sono circa un migliaio di pratiche inevase, che andranno a crescere ulteriormente nelle prossime settimane – spiega il numero uno dei costruttori veneti -. Il Comune non ha il personale per affrontare la mole di lavoro, lo smartworking non sempre funziona come dovrebbe, e poi si aggiunge l'archivio in gran parte ancora cartaceo. Difficoltà burocratiche

simili mi vengono segnalate anche in altre realtà venete». In Veneto ci sono 150mila case in classe G, che consumano ed inquinano. Secondo la stima Cna Veneto-Centro Studi Sintesi il bonus edilizio vale in regione 1,65 miliardi di euro di sole detrazioni fiscali nel periodo 2021-2016.

«Il Superbonus 110% è stata un'ottima norma che mette in moto la filiera della casa per il recupero di un patrimonio immobiliare vetusto – aggiunge Ghiotti -. Una quantità di lavoro enorme ci investirà e molte aziende venete, come ad esempio la mia, stanno rifiutando le pratiche per il troppo lavoro già contrattualizzato. Ma non mancano le aziende impaurite dall'estrema burocrazia necessaria, che preferiscono rinunciare alle commesse». E in questo periodo le imprese venete fanno fatica a trovare personale adeguato per far fronte al nuovo lavoro. «Serve personale qualificato – aggiunge il presidente di [Ance Veneto](#) -. Stiamo parlando con le scuo-

le edili affinché formino giovani preparati alle nuove richieste del mercato». La scadenza del Superbonus 110% è stata prorogata a giugno 2022, mentre per le aziende Ater slitta fino a dicembre 2022.

La sfida del Recovery fund, invece, è da cogliere per le infrastrutture. Più volte l'associazione dei costruttori ha chiesto al governo maggiori investimenti nel settore delle infrastrutture e lavori pubblici. Ora si guarda anche al governo che sta nascendo. «Il premier incaricato Draghi lo stimo come persona, preparata e onesta, mi preoccupano invece i partiti che lo dovranno sostenere – conclude Ghiotti -. Ci sono forze nettamente divise e arrabbiate tra di loro. Questa instabilità crea un danno a tutti e gli investitori stranieri scappano in questa situazione. Dobbiamo guardare al modello Milano: cambiano i sindaci, ma la città continua a correre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





COSTRUTTORI L'IMPRENDITORE
PAOLO GHIOTTI, RODIGINO
È PRESIDENTE DELL'ANCE VENETO



Lavori di ristrutturazione in un'abitazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

NUOVE OPPORTUNITÀ

Carige con Ance per il superbonus

Accordo di collaborazione a favore delle imprese edili

■ Banca Carige e Ance Genova (associazione costruttori edili) siglano un accordo di collaborazione a sostegno delle imprese di costruzioni direttamente impegnate nell'esecuzione dei lavori coperti dalle agevolazioni fiscali introdotte dal Decreto Rilancio finalizzato ad offrire alle aziende associate un supporto concreto, professionale, veloce e alle migliori condizioni di mercato.

L'intesa è diretta a offrire, in tempi rapidi, soluzioni mirate ad affiancare il mondo dell'edilizia nel complesso iter per beneficiare dei crediti d'imposta previsti dai Decreti in vigore, opportunità di sicuro interesse ma che richiedono strumenti e competenze specifiche per affrontare il complesso delle prescrizioni di natura normativa, fiscale e tecnica introdotte dalla nuova disciplina.

Alle aziende aderenti ad Ance Genova, Banca Carige offre «Carige Superbonus Casa», prodotto finalizzato oltre che all'acquisto pro soluto del credito anche all'offerta di finanziamenti-ponte a condizioni agevolate, e il supporto specialistico di Pricewaterhouse Coopers e del Gruppo MutuiOnline, professionisti in grado di offrire un servizio completo di consulenza tecnica e fiscale e di assistenza per l'accesso al credito e la gestione del relativo iter amministrativo.

A Banca Carige, Ance Genova offre il servizio «Ti accompagno In Banca», il sistema di analisi realizzato che consentirà all'istituto bancario di avere un ulteriore strumento di valutazione preliminare sulla solidità economica, patrimoniale e finanziaria delle singole imprese associate.

Per garantire risposte tempestive l'accordo prevede il servizio «Carige Superbonus Point» con cui l'impresa associata Ance potrà richiedere un appuntamento presso la rete capillare di filiali della Banca in tutta la provincia di Genova. Entro un giorno lavorativo, la Banca provvederà a fissare la data per un appuntamento presso lo sportello scelto dal cliente. Oltre a riservare alle aziende associate un pacchetto di soluzioni a loro dedicate, altro strumento di supporto sarà la nuova guida sui bonus edilizi in fase di predisposizione da parte di ANCE Genova e di Carige, che verrà messa a disposizione online e che costituirà una sorta di manuale con tutte le principali informazioni utili dal punto di vista normativo, fiscale, tecnico e finanziario.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

L'INCHIESTA

di Claudio Marincola

I commissari

senza

superpoteri

L'esempio è Domenico Arcuri. Il commissario che non deve chiedere mai, al quale tutto è permesso.

a pagina XIII

SONO 59 PER 59 OPERE SPECIALI COMPRESSE ANCHE NEL RECOVERY

Commissari, Superman senza poteri e pure imbrigliati dalle Regioni

Arrivano i commissari ad acta.

Dovrebbero bypassare la burocrazia, superare i veti degli enti locali

IL COMPITO

Realizzare 59 opere pubbliche di cui 29 comprese nel Recovery Plan

di **CLAUDIO MARINCOLA**

L'esempio è Domenico Arcuri. Il commissario che non deve chiedere mai, al quale tutto è permesso. Sulla sua scia stanno per irrompere sulla scena nazionale altri 52 commissari ad acta. Dovranno bypassare la burocrazia, superare i veti di regioni e comuni, accollarsi le denunce e i ricorsi delle imprese e degli enti locali, uscendone indenni, senza sporcarsi la fedina. Dovrannoriscuire dove prima di loro hanno fallito tutti: Stato, regioni e comuni. Cinquantadue piccoli Arcuri per realizzare 59 opere pubbliche, di cui 29 comprese nel Recovery Plan.

SUPERMAN SENZA SUPERPOTERI

Il successo del nostro "piano Marshall" dipenderà da loro. Saranno dei Superman in miniatura. "...ai quali non stati però conferiti i "superpoteri" - resta nel-

la metafora il professor Aristide Police, ordinario di Diritto amministrativo nel dipartimento di Giurisprudenza all'Università Luiss Guido Carli - perché riescano nei loro intenti servono risorse organizzative e strumentali che al momento non vedo. Avvocati, tecnici, segreterie, una struttura adeguata". Sono dirigenti irreprensibili. In attesa chesi compiano i primi passaggi tecnici, se ne stanno nelle loro stanze, uno accanto all'altro lungo i corridoi umbertini del ministero di Porta Pia.

Il dl 76/2020, detto anche decreto semplificazioni, ha previsto un articolato programma di interventi di interesse nazionale, compresi dunque nel Recovery Plan. In totale sono 36 le opere del piano messo a punto dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Si tratta di 12 opere idriche, per lo più dighe o acquedotti, 15 opere ferroviarie, anche ad alta velocità, 9 tratti di rete stradale. Stilato l'elenco, sono arrivate le nomine dei commissari ad acta. E tutto per ora si è fermato lì. E i nostri 52 mini Arcuri? Avranno carta bianca: per acquisti, procedure più snelle, per il codice degli appalti, concessioni urbanistiche etc, etc, ma difficilmente riusciranno a

evitare il fuoco incrociato dei ricorsi. Il sovrapporsi dei controlli e la consueta riluttanza degli amministratori pubblici ad assumersi responsabilità apponendo una firma farà il resto. "Le complicazioni - riprende il professor Police - risalgono purtroppo alla Riforma del Titolo V che ha introdotto livelli di competenze concorrenziali tra Stato ed enti diversi. In questo modo si è creato un ingorgo che porta ad un indubbio rallentamento. In molti casi continua il docente della Luiss - la litigiosità è però solo un problema di sensibilità, di rapporti tra amministrazioni di diverso orientamento politico. Da noi non c'è purtroppo una cultura della coabitazione". Dove può portare questa conflittualità? "Anche ad un uso strumentale della giustizia penale, che potrà avere effetti di blocco".



In un convegno che si è tenuto alla Luiss nel dicembre scorso è stata presentato un'indagine condotta da Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Confindustria e Ance. Una radiografia del sistema che regola i contratti pubblici nel nostro Paese. Si basa sulle indicazioni provenienti da 5104 stazioni appaltanti, 5000 Responsabili unici del procedimento (Rup) e 217 operatori economici. Tutti o quasi hanno rilevato il grado di criticità delle procedure. L'inefficacia del decreto Sblocca-cantieri. Viene infranto il tabù in base al quale un appesantimento delle procedure rappresenti un antidoto alla corruzione. Vero casomai il contrario.

RISCHI PENALI E BLOCCO IN CASO DI SOSPENSIVA

Ma torniamo alle nostre 29 opere del Recovery Plan e ai 52 Superman (senza superpoteri) Dovranno fare i conti - nonostante le agevolazioni previste dal dl 76 - contro chi cercherà in tutto i modi di mettergli il bastone tra le ruote. «Ma i ricorsi - precisa il professor Police - non avranno funzione di blocco. Le opere andranno avanti, tranne il caso in cui venga accolta la richiesta di sospensiva». Se scatteranno i sigilli si dovranno dunque aspettare in media almeno 3 mesi per il primo grado di giudizio e altri 3 per il secondo. Considerati i tempi che ci vorranno per la pubblicazione della sentenza facile prevedere che passerà almeno un anno».

Un anno? E gli ispettori Ue che ci aspettano con il fucile spianato per verificare gli stati di avanzamento? Il rischio è che a bloccare tutto insomma ci pensi la

Ue che finanzia il Recovery e vuole capire bene come verranno spesi i soldi di tutti i cittadini europei.

C'è un altro mantra che va poi sfatato. Il modello-Genova. Riprodurre il percorso che ha portato alla realizzazione in tempi da record del ponte Morandi non è possibile. In quel caso sono saltate tutte le procedure. Le imprese si sono consorziate. C'è voluta una sentenza della Corte costituzionale per dare il via libera all'opera considerata "un unicum" irripetibile, anche se in contrasto con le direttive della Ue. Pensare di utilizzare lo stesso metodo per realizzare le nostre 29 in contrasto con Bruxelles (con i soldi di Bruxelles) è follia pura.

PATRONI GRIFFI: LA CONFLITTUALITÀ STATO-REGIONI UN DANNO

Ricorsi e contro-ricorsi producono un effetto negativo sui tempi della giustizia amministrati. Proprio ieri, nella sua relazione annuale, il presidente del Consiglio di Stato Filippo Patroni Griffi ha criticato la conflittualità Stato-Regioni. «Da un lato abbiamo assistito all'assenza di una tempestiva ed effettiva cooperazione tra Stato e Regioni nella determinazione degli interventi da porre in essere - ha spiegato Patroni Griffi - sintomo delle criticità della riforma costituzionale del 2001 nella gestione di situazioni di rilevanza nazionale; dall'altro, a una certa ritrosia dello Stato nell'esercitare funzioni di sua sicura competenza esclusiva (quali la profilassi internazionale) e nell'azionare il potere sostitutivo. Il che ha condotto a frequenti conflitti».

Lo spettro della mafia sui consorzi

Treviso, l'interdittiva del prefetto svela l'intreccio di società venete e personaggi sospetti

TREVISO Un intreccio di nomi e società, connesse tra loro e che, a loro volta, sembrano avere legami più o meno diretti con la criminalità organizzata. Emerge questo dalle 48 pagine che compongono l'interdittiva antimafia firmata dal prefetto di Treviso nei confronti della Lm Group, un provvedimento che ha portato al blocco di due appalti pubblici. Il tutto ruota intorno a diversi consorzi stabili che hanno sedi e interessi anche in Veneto.

a pagina 7 **Priante, Madiotto**

«Teste di legno, appalti bloccati e quelle imprese in odore di mafia» Gli intrecci veneti dei consorzi

Treviso, l'interdittiva del prefetto svela i rapporti sospetti tra le società



Il sindaco

Con il Recovery in arrivo molti soldi, e la criminalità è attratta dal denaro: i rischi aumenteranno

TREVISO Dietro all'ultima interdittiva antimafia emessa dalla prefettura di Treviso nei confronti della Lm Group - e che ha portato al blocco dei lavori all'interno di una scuola elementare della città e di quelli per la manutenzione del verde all'Usl 2 - si nasconde un intreccio impressionante di società e «teste di legno» che servirebbero a coprire personaggi in odore in 'ndrangheta.

Sia chiaro: le indagini sono ancora in corso e le parti giurano di poter dimostrare la loro estraneità. Ma le 48 pagine firmate dal prefetto Maria Rosaria Laganà, ricostruiscono tutti i (presunti) collegamenti tra la criminalità organizzata e alcuni consorzi veneti che da anni vincono appalti in tutta

Italia. Il tutto, per arrivare a sottolineare i «rilevanti rapporti d'affari di Lm Group con il consorzio stabile La Marca di Treviso, la Ebg e la Ebg Group di Bologna, e la Real Europe Group di Padova, questi ultimi tre già raggiunti da provvedimenti interdittivi antimafia».

La Lm Group di Treviso raggruppa 54 imprese, quasi tutte del Centro Sud e molte, in passato, hanno fatto parte proprio degli altri consorzi finiti sotto la lente dei prefetti di Padova e Bologna. L'amministratore unico è Sabrina Pisano, commessa in un negozio di vini in centro e candidata nel 2018 in una delle liste che sostenevano il sindaco Mario Conte e che ora assicura di non aver nulla a che spartire con le mafie. Ma il responsabile tecnico del consorzio è Francesco Rocco Linarello, originario di Locri, che - «pur non essendo direttamente coinvolto in indagini» - è nipote di Paolo «il Piccoletto» Sergi, finito in diverse inchieste dell'antimafia, e cugino di Francesco Sergi, sorvegliato speciale con alle spalle vicende giudiziarie per

droga e associazione mafiosa. «Risultano altamente significativi - scrive il prefetto di Treviso - i ripetuti contatti e le frequentazioni di Linarello con soggetti ritenuti tutti appartenenti alla 'ndrangheta (...) L'intensità del rapporto familiare lo fa ritenere esposto al concreto rischio di essere influenzato dai propri parenti per quanto riguarda la sua attività professionale».

Oltre a guidare la Lm Group, la Pisano risulta aver lavorato alle dipendenze di una delle tante società, con sede in Veneto e a Bucarest, amministrata dalla trevigiana Nicoletta Pozzobon. Quest'ultima - già denunciata per subappalto non autorizzato e fatture per operazioni inesistenti - è la



consorte di Nicola Messina, un ingegnere che vive a Padova ed è considerato il vero referente di tutto l'intreccio di interessi. A lui fa capo la Ebg Group di Bologna e le indagini della prefettura hanno rispolverato una serie di inchieste che l'hanno coinvolto per reati che vanno dalla bancarotta alla ricettazione, fino al danneggiamento. E sempre l'ingegnere è stato amministratore della «Consorzio Stabile Ebg» fino al 2017, quando si è dimesso lasciando il posto ad altri (tra i quali tale Giuseppe Lombardo «nel 1986 denunciato per associazione mafiosa» avverte la prefettura) anche se in realtà «sembrerebbe un malcelato tentativo di nascondere la reale governance, rimasta in capo a Messina». Del consorzio fa parte anche l'impresa di Gino Martino, un casertano indagato dalla procura di Napoli con il fratello «in quanto ritenuti espressione economico-imprenditoriale di Michele Zagaria», il superboss dei Casalesi.

Ma anche il padovano respinge le accuse: «Non ho mai avuto alcun rapporto con il crimine organizzato». Intanto,

sotto la lente finisce pure il consorzio stabile La Marca, amministrato guarda caso da sua figlia, Jessica Messina. Secondo la prefettura, nient'altro che una «prestanome» per conto del papà.

E non è finita. La giostra di intrecci societari prosegue con la Real Europe Group di Padova, che ha come amministratrice Valeria Cacciolato, pure lei candidata nel 2018 con il Carroccio alle amministrative di Treviso e pure lei ex dipendente di una società amministrata da Pozzobon mentre «a decorrere dal 10 settembre 2019, invece, risulta dipendente a tempo indeterminato della Lm Group di Sabrina Pisano». E chi è il responsabile tecnico della Real Europe? Francesco Rocco Linarello, lo stesso della Lm Group.

A loro volta, alcune delle imprese aderenti ai consorzi implicati, sono state destinate di interdittive antimafia perché i loro amministratori sono stati sorpresi ad avere rapporti (anche di lavoro) con boss della Mafia o con personaggi di spicco della criminalità organizzata.

E così, ancora una volta, il

Veneto si risveglia al centro degli affari «puliti» (almeno apparentemente) ma condotti da aziende che di limpido sembrano avere ben poco.

Ora che gli appalti pubblici collegati ai consorzi vengono bloccati uno dopo l'altro - almeno in attesa di capire gli esiti dei ricorsi presentati dalle società coinvolte - resta il monito lanciato ieri dal procuratore reggente di Treviso, Massimo de Bortoli: «La crisi può essere un ottimo affare per le mafie».

La pensa allo stesso modo anche il sindaco Mario Conte, che ha immediatamente scisso il contratto con la Lm per i lavori nella scuola elementare (dopo aver segnalato, lo scorso anno, il risultato della gara alla prefettura): «Ci aspettano sfide importanti e stanno per arrivare fondi notevoli, grazie al Recovery. La criminalità organizzata è attratta dal denaro, e il rischio aumenta dove ci sono prospettive economiche. Faremo di tutto per tutelare la parte sana della nostra economia e delle nostre imprese».

Andrea Priante
Silvia Madiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro provvedimento

E a Verona, nel mirino l'azienda di costruzioni

VERONA Il prefetto di Verona. Donato Cafagna ha adottato una misura interdittiva antimafia nei confronti dell'impresa «G.A.Fer Costruzioni Generali Srl» di Castel d'Azzano, riconducibile a un membro della famiglia dei Giardino. «Il provvedimento - sottolinea una nota della prefettura - è frutto degli approfondimenti informativi svolti dalla Questura, dai carabinieri, dalla Guardia di Finanza e dalla Dia, che hanno evidenziato l'esistenza di un intreccio di legami familiari e interessi imprenditoriali tra la compagine societaria e i dipendenti con elementi affiliati a locali, che operano nel veronese con strutture organizzate in modo gerarchico, secondo regole interne che ricalcano quelle tipiche delle organizzazioni `ndranghetiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda



● Il prefetto di Treviso, Maria Rosaria Laganà (nella foto), ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società di Treviso, svelando gli intrecci con altri consorzi già colpiti da analoghi provvedimenti

Autostrade

Concessione A22, ipotesi proroga per risolvere i nodi della società in house

TRENTO Nella delicata partita per il rinnovo della concessione di A22, che si trascina dal 2014, si fa spazio l'ipotesi di un'altra proroga. Un emendamento depositato dai deputati di Italia Viva al Decreto Milleproroghe propone di far slittare la scadenza al 31 dicembre 2021, sostituendo così il limite precedente fissato al 30 aprile. Un corridoio di tempo prezioso per recuperare i giorni sottratti dalla crisi di governo al dialogo tra i soci pubblici di Autobrennero e il ministero delle Infrastrutture. Dialogo che nelle scorse settimane avrebbe dovuto far

maturare le modifiche al contratto di cooperazione, *conditio sine qua non* imposta dai soci pubblici di A22 per una società in house a cui affidare la concessione trentennale della Modena-Brennero. Restano ancora da discutere il tema della governance della futura società, il nodo degli extraprofiti, e da regolare l'uscita dei soci privati dalla compagine di Autobrennero. L'impasse politica non ha aiutato a chiudere il cerchio. In più un nuovo governo con un nuovo ministro delle Infrastrutture rendono la scadenza di aprile troppo vicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bioedilizia e nuove costruzioni nel futuro dell'istituto Einaudi

BASSANO Un nuovo indirizzo potrebbe presto arricchire l'offerta formativa dell'istituto Einaudi. Si tratta di un corso sulle nuove costruzioni e la bioedilizia, uno dei percorsi della cosiddetta «alta formazione» della Regione. Basato sulla tecnologia dell'efficienza energetica, risparmio energetico e nuove tecnologie in bioedilizia è considerato «un progetto strategico» su cui l'amministrazione regionale sta investendo molto. La novità è stata annunciata ieri nel corso di una visita dell'assessore Elena Donazzan alla scuola secondaria cittadina, che conta 1.600 studenti. «Ho proposto alla dirigente scolastica Laura Biancato di iniziare a pianificare un corso di questo tipo dedicato alle costruzioni e alle biotecnologie collegato ai percorsi degli ex geometri, oggi tecnici per l'ambiente e biotecnologie e geotermici – annuncia l'assessore - Il territorio bassanese è pronto per inserire questi progetti innovativi nelle scuole superiori, che peraltro rispondono alle necessità del tessuto imprenditoriale molto ricco e vivace». Donazzan pensa ad un percorso di istruzione tecnica e superiore che preveda il coinvolgimento del mondo produttivo: «Credo - afferma - che l'istituto Einaudi, con il suo staff e la sua dirigente, possa lavorare a questa opportunità nella quale la Regione crede molto. Nel prossimo anno, quindi, dovremmo progettare questo corso all'interno del piano Its della fondazione Red per costruzioni e bioedilizia». E ancora: «Gli Its rappresentano una scelta strategica per la Regione – sottolinea l'assessore - perché di tratta di alta formazione, molto specialistica, particolarmente collegata alle aziende più dinamiche di quel settore. Siamo inoltre convinti che possano generare occupazione».

R.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



LAMBIOI

Nuovo ponte sul Piave serve una valutazione sul deflusso delle acque

Primo approfondimento della Conferenza di servizi
Tra un mese la presentazione del progetto definitivo

Irene Aliprandi / BELLUNO

Primo test importante per il nuovo ponte sul Piave, che sostituirà il ponte bailey di Lambioi. Nei giorni scorsi il progetto preliminare dell'architetto spagnolo Alberto Campo Baeza ha affrontato un primo passaggio in Conferenza di servizi. Il vertice ha consentito di portare gli enti a conoscenza del progetto, prima di acquisire il loro parere definitivo. Genio Civile, Vigili del fuoco, Soprintendenza, Autorità di bacino e Magistrato alle Acque hanno analizzato le soluzioni proposte dal raggruppamento temporaneo tra Fhecor ingenieros consultores e Estudio de arquitectura Campo Baeza, insieme al dirigente del Comune di Belluno Carlo Erranti, concentrando l'attenzione sul deflusso delle acque del Piave.

Gli enti hanno rilevato alcune questioni legate all'andamento del Piave in caso di piena, fornendo indicazioni e chiedendo valutazioni e accorgimenti che consentano all'acqua di espandersi correttamente sulla sponda sinistra, senza superare il livello che potrebbe compromettere le strutture civili.

Il progetto è già accompagnato da una relazione idraulica e idrogeologica che definisce gli eventi che ipoteticamente potrebbero verificarsi nei prossimi 200 anni. Nella relazione si tiene conto di come potrebbe essere interessato il letto del fiume da questi eventi, delle possibili inondazioni e della necessità naturale del Piave di espandersi, ma con l'avanzamento della fase progettuale è necessario approfondire quanto valutato dalla relazione alla luce

delle modifiche che il nuovo ponte porterà all'ambiente.

Nello specifico, è stato richiesto un approfondimento che consideri la presenza di punti d'appoggio, spalle, sezioni. L'obiettivo è quello di mantenere la natura originaria del progetto vincitore, ma qualche aggiustamento sembra inevitabile.

Il prossimo passaggio, non prima di un mese, prevede la Conferenza di servizi decisoria in cui verranno acquisiti i pareri sul progetto definitivo, dopodiché sarà possibile passare alla progettazione esecutiva. Nel frattempo il Comune ha inserito la richiesta di finanziamento del ponte nell'elenco inviato alla Regione (che ha già cofinanziato il progetto) per la terza annualità di Vaia come opera per la resilienza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rendering del nuovo ponte sul Piave che andrà a sostituire l'attuale ponte bailey di Lambioi



VENETO STRADE

Riaperta la Sp 30 in due tratti Ancora chiuse sette Provinciali

Proseguono i disagi sulla viabilità provinciale per colpa di neve e frane.

Veneto strade comunica la riapertura di due strade: la Sp 30, nel tratto tra Costalissoio e Casada, e la Sp 30 "Panoramica del Comelico", tra San Nicolò Comelico e Costa.

Permangono invece le chiusure al transito dei seguenti tratti stradali: Sp 2 "della Val del Mis" tra Gena Bassa e Titele in comune di Gosaldo; S.P. 5 dir "di Lamosano" tra Schiucaz e l'incrocio con la Sp 4; Sp 619 "di Vigo di Cadore" tra la località Al Fogher e il confine con Udine; S.P. 638 "del Passo Giau" tra Fedare e il bivio Posalz; la Sp 641 "del passo Fedaiia", tra Malga Ciapela e il confine della provincia di Trento; Sp 42 "della Cavallera" tra il km 2+780 e Perarolo; S.P. 33 "di Sauris" dall'innesto tra la Sp 619 Casera Razzo e il confine con Udine.



MOBILITÀ ESTIVA

Al via uno studio congiunto per limitare il traffico sui passi

Tonina (Dolomiti Unesco): «I flussi vanno gestiti in maniera professionale. Da evitare le chiusure dure se non necessarie»

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Previsto per l'estate l'assalto alla montagna. Ed ecco che torna l'idea di contingentare i flussi di traffico nelle giornate incandescenti sui Passi Dolomiti. Non però – si precisa – alla stregua degli anni passati.

Daniel Alfreider, vicepresidente della Provincia di Bolzano, ha convocato una riunione per la prossima settimana con le istituzioni interessate, sia per analizzare i primi esiti del conteggio degli automezzi all'ingresso e all'uscita dalla valle di Fodom e dai territori intorno al Gruppo del Sella, sia per parlare delle chiusure estive dei passi.

Mario Tonina, vicepresidente della Provincia di Trento e presidente della Fondazione Dolomiti Unesco, ha dato la propria adesione, convinto – come riconosce – che è necessario condividere, tutti insieme, la necessità di contenere i grandi flussi che, la prossima estate, saranno ancora di maggiore spessore. «Però», anticipa Tonina, «dobbiamo evitare le chiusure dure del passato, in giornate in cui non erano affatto necessarie».

Nulla è stato ancora deciso,

neppure abbozzato. Tonina, anzi, premette che le soluzioni possibili vanno condivise con tutti i territori, quindi anche con il Veneto. E così pure con i diversi operatori in campo, compresi gli operatori turistici. Da qui la lettera che Tonina ha scritto anche agli assessori veneti De Berti e Caner, oltre che agli amministratori del territorio. «È necessario individuare misure concrete per una gestione “professionale” dei flussi», scrive Tonina, precisando che «dobbiamo tener conto delle esperienze già sperimentate e degli strumenti già disponibili».

Il Gruppo del Sella, per la verità, è in parte “forestiero” rispetto al territorio tutelato dall'Unesco. «A questo proposito», spiega Tonina, «considerato il ruolo baricentrico del Gruppo del Sella nella regione dolomitica, non può certo costituire un limite il fatto che esso non sia stato candidato – e quindi incluso – nel patrimonio mondiale. Anzi, l'impegno che abbiamo alla tutela dei valori universali che giustificano il riconoscimento, ci obbliga, secondo me, a individuare soluzioni al problema del traffico sui passi dolomiti nell'ambito di un contesto più ampio come quello presidiato dalla Fondazione».

Il presidente Tonina si dichiara quindi disponibile a portare, quanto prima, il tema

all'ordine del giorno del Cda della Fondazione, che potrebbe avvalersi di un tavolo di lavoro rappresentativo non solo dei soci della Fondazione, ma anche degli altri enti territoriali direttamente interessati.

NUOVO DIRETTORE

Lunedì, intanto, si è tenuto il cda della Fondazione, con la partecipazione dei componenti di Belluno e del Veneto. È stata nominata la Commissione che dovrà selezionare il nuovo direttore della Fondazione. Fino al 10 febbraio sono infatti aperti i termini per la partecipazione alla selezione per titoli e colloquio per il conferimento di un incarico della durata di tre anni. La selezione si baserà sulla valutazione dei titoli accademici di studio e di carriera e del curriculum professionale, a cui seguirà il colloquio con la Commissione tecnica, per la valutazione dei requisiti richiesti. «Tra i criteri di selezione», ricorda ancora Tonina, «si segnala la qualificazione professionale in materia di gestione territoriale, ambientale e paesaggistica, con specifico riferimento alle problematiche della montagna; la conoscenza del quadro territoriale, socio-economico e istituzionale in cui si colloca il Bene Dolomiti Unesco; capacità di project management, problem solving e gestione dei conflitti. Si chiede inoltre la conoscenza di inglese e tedesco». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segnale che comunicava la chiusura del Passo Sella al mercoledì



GIOCHI E AMBIENTE

Opere olimpiche diktat ambientalista

CORTINA

L'ambientalismo si mette a disposizione per un confronto, «con chiarezza e franchezza», sulle opere olimpiche. Ma ad una condizione: «No alla pista di bob e skeleton-slittino a Cortina. Si usino strutture già presenti e efficienti oltralpe; i costi di gestione o demolizione ricadranno sui cortinesi».

No pure alla pista di pattinaggio di velocità a Baselga di Piné, «oltremodo costosa, con costi di gestione che ricadranno sull'altipiano di Piné».

Non basta ancora. Per gli ambientalisti è insostenibile la proposta di tre villaggi olimpici: Cortina-Milano-Livigno.

«A Cortina si distruggerebbe, in modo irreversibile, la piana di Fiammes, opere costose, se realizzate le infrastrutture di servizio comprometteranno i territori». Su Cortina è

prevista la costruzione di 7 parcheggi, fra pubblici e privati. «L'invito a raggiungere la località turistica senza auto, la proposta di Olimpiadi ecosostenibili, è in contraddizione con la proposta di fare dell'abitato uno spazio strategico destinato a parcheggi».

A riassumere questa contrarietà è Luigi Casanova di Mountain Wilderness. Quanto al confronto, pone un'altra condizione.

«Il primo passo utile ad aprire questo percorso è l'avvio, da subito di una Vas partecipata (Valutazione di impatto ambientale strategico) su tutte le opere previste: mobilità ferroviaria e stradale, strutture olimpiche, ricadute sociali delle opere, loro costi, auspicabilmente sobri». —

FDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonzaso e Arsiè Ordinanze dei due sindaci

Piovono sassi in strada: «Chiudiamo»

IL PERICOLO Chiusa la strada delle "Pale di Agana" fra Arsiè e Fonzaso: lo hanno deciso i due sindaci: «Scendono sassi di 20-30 centimetri di diametro: fino ad oggi è andata bene, ma il progetto dell'Unione montana deve procedere spedito»
Bertolio a pagina IX

Crolli continui di roccia: strada senza pace

►Ennesima emergenza ieri sulla "Pale di Agana" tra Fonzaso ►Immediata la chiusura del tratto a cavallo dei due comuni e Arsiè: pioggia di sassi in carreggiata e pericolo per le auto con doppia ordinanza: «Non possiamo rischiare, c'è pericolo»

**IL SINDACO SLOGO
«FINO AD OGGI
È ANDATA BENE,
MA NON POSSIAMO
RISCHIARE: FAREMO
PRESSIONE PER I LAVORI»**

FONZASO/ARSIÈ

Pezzi di roccia crollano in strada: non c'è pace per la comunale delle "Pale di Agana", chiusa per la seconda volta in meno di due mesi. Ieri i sindaci Giorgio Slongo, di Fonzaso, e Luca Strappazon di Arsiè, hanno emesso rispettivamente per ciascun comune un'ordinanza urgente di chiusura del tratto dell'arteria che si divide tra i due territori. Spiegano «che le recenti nevicate e piogge hanno creato la caduta sulla sede stradale di sassi e rami nel tratto di strada che collega la frazione di Agana di Fonzaso con Arsiè» e che c'è «la necessità di limitare di traffico veicolare e pedonale finché non verranno effettuate le verifiche ed eseguite le eventuali operazioni di disaggio sulla parete soprastante per eventuale materiale che potrebbe cadere sulla carreggiata».

IL PERICOLO

«Scendono sassi di 20-30 centimetri di diametro - spiega il sindaco Slongo, che ieri era sul posto - non si poteva lasciare aperta. Capisco i disagi, di chi ad esempio di deve fare un percorso di 8 chilometri in più per andare a lavorare nel Primiero, ma non si può rischiare la vita. Se un pezzo di roccia di 20 centimetri finisce sul parabrezza dell'auto da quella altezza ci scappa il morto». «Fono adesso - prosegue il sindaco - è andata bene, non è mai successo nulla di grave. Si è accaduto in passato che il sasso è finito su una ruota, ma niente altro. Però in questo momento il pericolo è troppo alto e non avevamo alternative. So che ci saranno rimostranze da qualche abitante di Agana, ma non si può fare altro».

LA CHIUSURA

Il tratto interessato dai crolli è lungo circa 900 metri, dal ponte nuovo a prima dell'abitato di Agana. I pezzi di roccia si staccano dalla parte alta, sopra le reti di protezione, che erano state sistemate in quel versante instabile con un vecchio intervento di anni fa. «Qualcosa viene sempre giù- spiega il sindaco Slongo - ma quando son bassi le reti contengono i sassi, dopo gli eventi eccezionali, come a dicembre chiudiamo per sicurezza». A dicembre infatti la

prima ordinanza, poi la revoca e ieri la nuova chiusura. Prima le transenne, ma le persone le spostavano e passavano lo stesso, testimonia il sindaco Slongo che era presente. Nel pomeriggio sono stati messi dei new jersey in cemento dalla parte di Fonzaso, blocchi in cemento ad Arsiè.

IL PROGETTO

«Stamattina ci siamo sentiti con il sindaco di Arsiè - prosegue Slongo - lui ha già interpellato una ditta di disaggi per un sopralluogo. Ma non è nostra intenzione andare a impegnare tanti soldi perché su quella strada abbiamo un progetto con fondi comuni confinanti da 900mila euro, che abbiamo dato in gestione all'Unione Montana». Rientra nel progetto della ciclabile da Primolano a Busche (da 9 milioni di euro, 400mila ciascuno a Fonzaso e Arsiè). «È un progetto unitario per il quale l'Unione montana ha già fatto il bando per la progettazione: oggi volevo intercettare la segretario Unione montana per chiedere a che punto è. Sicuramente con il collega Strappazon andremo a fare pressioni su questa cosa, perché ogni volta che c'è un evento eccezionale non dormiamo tranquilli». (V.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DISTACCHI di roccia, chiusa la strada Pale di Agana fino ad Arsìè

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

La città digitale

Connesse le prime seimila abitazioni alla banda ultra-larga di Open Fiber

Sta facendo passi interessanti la rete di connessione su banda ultralarga nel capoluogo. La Open Fiber che ha in appalto la posa delle cosiddette autostrade digitali ha già predisposto i collegamenti per seimila unità immobiliari in Commenda.



A pagina VI CABLAGGI Un tecnico al lavoro

Seimila case ultraconnesse

► Open Fiber sta già predisponendo le “autostrade digitali” nel capoluogo ► Rete ultraveloce pronta in abitazioni e ditte commerciali della Commenda

LA FRONTIERA DIGITALE

ROVIGO Il capoluogo del Polesine può già godere dei benefici dell’infrastruttura interamente in fibra ottica posata da Open Fiber.

La società guidata da Elisabetta Ripa ha infatti completato il cablaggio delle prime seimila unità immobiliari incluse nel progetto in corso nel territorio comunale, che possono così usufruire dei servizi innovativi che sfruttano l’elevata velocità e la bassa latenza della nuova connessione ultraveloce.

I cittadini e le attività commerciali dei quartieri Commenda est e ovest possono quindi già rivolgersi a uno degli operatori partner di Open Fiber e cominciare a navigare sul web, con un servizio che permetterà loro di raggiungere la velocità fino a 1 Gbps (Gigabit al secondo) in modalità FTTH (Fiber to the home), ovvero con la fibra ottica che entrerà direttamente nelle abitazioni, nelle scuole, nelle aziende e negli uffici pubblici.

L'INFRASTRUTTURA

L’investimento a carico di Open Fiber in città ammonta a 7 milioni di euro e verrà posata una rete a banda ultra larga di circa 152 chilometri. Il 40% del piano di sviluppo dell’opera prevede il riutilizzo di infrastrutture e cavidotti già esistenti, so-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

prattutto interrati, fattore che permette di limitare i disagi per la circolazione e per i cittadini. Sono già iniziate le attività di cablaggio anche in Centro storico e nel quartiere San Bortolo.

«INVESTIMENTO PER IL FUTURO»

«Rovigo sempre più tecnologica e all'avanguardia - ha detto il sindaco Edoardo Gaffeo - grazie anche all'investimento di Open Fiber. Dopo la fase di posa per la messa in opera della rete, ora si entra nel vivo con la possibilità di utilizzare questa nuova infrastruttura innovativa che permetterà la navigazione internet più veloce per tutti. Un bell'investimento e una ottima opportunità per la nostra città».

«Dotare questa città di un'in-

frastruttura interamente in fibra ottica - ha sottolineato Federico Ceriali, dirigente per il Veneto di Open Fiber - significa metterla nelle condizioni di sfruttare tutte le potenzialità della trasformazione digitale. Certamente, oltre all'infrastruttura occorre sviluppare cultura e competenze digitali e lavorare sulla capacità di utilizzare le tecnologie che stiamo mettendo a disposizione. La rete FTTH di Open Fiber è "a prova di futuro" perché consente di abilitare tutti i servizi di ultima generazione: è infatti la più avanzata mai realizzata e continuerà a esserlo anche nei prossimi anni».

OFFERTA PER GLI OPERATORI

Open Fiber è un operatore

che opera solo "all'ingrosso", realizza l'infrastruttura e la mette a disposizione di tutti gli operatori nazionali e locali partner a condizioni tecniche ed economiche non discriminatorie.

I principali operatori partner di Open Fiber, insieme a Internet service provider locali, stanno già commercializzando servizi sulla rete ultraveloce realizzata nel comune di Rovigo: qualora i cittadini vogliano richiedere l'attivazione, occorre quindi verificare sul sito www.openfiber.it la copertura del proprio civico, scegliere il piano tariffario preferito e contattare uno degli operatori presenti per poi iniziare a navigare ad alta velocità.

R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CITTÀ SEMPRE PIÙ SMART Tecnici al lavoro per portare la fibra in ogni unità immobiliare a garanzia di una connessione ultraveloce

Consorzi sospetti e lavori bloccati: denuncia dell'Usl all'Anticorruzione

► Lm Group e Ebg Group, fermati da interdittive antimafia, si sono alternati nell'appalto per la gestione del verde

«DOBBIAMO STARE ATTENTI, GESTIAMO CANTIERI PER MILIONI» A CA' SUGANA IL TEAM PER CONTROLLARE FONDI EUROPEI

LA SEGNALEZIONE

TREVISO «Oltre a essere intervenuti sull'appalto, risolvendo l'accordo e cambiando interlocutori, abbiamo segnalato il caso all'Anac (Autorità nazionale anticorruzione ndr). Siamo consapevoli che ci sia qualcosa da chiarire. Adesso sarà l'autorità a fare tutti gli approfondimenti del caso». Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl 2, alza una barriera protettiva attorno all'azienda sanitaria. Per due volte, nel giro di pochi mesi, i consorzi stabili entrati nell'appalto per la manutenzione del verde attorno all'ospedale di Castelfranco e nelle proprietà dell'Usl del distretto di Asolo (lavori per 182mila euro complessivi), sono stati oggetti di interdittive antimafia firmate dalle prefetture: prima quella di Bologna, poi di Treviso.

I CAMBI

Nel primo caso a dover chiudere ogni rapporto con l'Usl è stato il Consorzio Stabile Ebg Group, bloccato dal prefetto bolognese perché un paio di imprese inserite nella sua rete potrebbero avere

dei contatti con persone vicine all'ndragheta; nel secondo caso invece a essere bloccato è stato il Consorzio Lm Group, oggetto di interdittiva perché riconducibile a Ebg Group e, entrambi, collegabili con la famiglia Messina. Nell'appalto in questione, ottenuto materialmente da una cooperativa castellana che ha dovuto appoggiarsi a un soggetto più grande per avere le credenziali adatte a partecipare al bando, i due consorzi si sono dati il cambio. Quando la prefettura bolognese ha bloccato Ebg è subentrato, accanto alla cooperativa, il consorzio Lm Group, a sua volta impallinata dall'interdittiva di fine dicembre. Nessun provvedimento è in vece stato preso contro la cooperativa.

IL PANORAMA

Difficile pensare a una coincidenza: due consorzi vicini che si alternano in uno stesso appalto ed entrambi fermati perché ritenuti in qualche modo influenzabili da organizzazioni mafiose. Chi si occupa di queste cose assicura che non si tratta di casualità, ma di meccanismi ben oliati per non lasciare per strada nulla, nemmeno un appalto da 180mila euro che è davvero poca cosa rispetto a lavori milionari che consorzi di questo calibro sono in grado di portarsi a casa. Da qui è nato il sospetto di Benazzi, che ha deciso di mettere tutto nelle mani delle autorità competenti: «Per quanto ci riguarda - ribadisce - segnaliamo



sempre ogni cosa alla Prefettura. In questo caso ci siamo rivolti anche all'Anac, la massima autorità in materia, Dobbiamo stare molto attenti perché, in questo periodo, abbiamo in corso lavori importanti». Il direttore generale non nasconde la propria preoccupazione: «Sono sempre preoccupato in casi come questi - ammette - per fortuna i nostri uffici sono molto attenti. Facciamo di tutto per evitare trappole». L'Usl ha in ballo partite non da poco. Basti pensare ai milioni in ballo con la Cittadella della Salute. «In questo caso i bandi vinti dalle Ati, le associazioni temporanee d'impresa, non ci preoccupano - osserva - per partecipare le verifiche antimafia sono così capillari da fugare ogni dubbio su chi arriva in gara. Ma poi ci sono i sub-appalti. E lì dobbiamo adoperare la lente d'ingrandimento per capire che società stanno entrando nei cantieri. E chiediamo continuamente verifiche alla Prefettura».

A CA' SUGANA

Intanto in Comune il sindaco Mario Conte ha avviato la realizzazione del Tavolo per la Sicurezza, il super team di esperti che avrà il compito aumentare i controlli sulle aziende che parteciperanno agli appalti previsti da qui a fine mandato: «Avevamo già in mente di realizzare un gruppo di questo genere - ammette il sindaco - ma quanto accaduto con il cantiere delle scuole elementari Don Milani (gestito da Lm Group e adesso fermo ndr) ci ha convinto ad accelerare i tempi. Penso a una squadra di professionisti, specializzati in questo tipo di operazioni di verifica, che possa da un lato formare i nostri dipendenti e dall'altro aiutare materialmente nei controlli antimafia, che sono complicati e richiedono grandi capacità e conoscenze». L'urgenza di dotarsi di un simile strumento è spiegata con i progetti in via di concretizzazione e con la concreta prospettiva che a Ca' Sugana, attraverso il Recovery Fund, Bonus 110% e fondi UE, siano in arrivo consistenti risorse economiche da tradurre per la maggior parte in opere pubbliche e servizi alla città. Una montagna di denaro sicuramente da gestire, ma anche da tutelare e difendere.

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BANDO La gestione del verde attorno all'ospedale di Castelfranco dovrà essere riassegnata



DECISO Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl 2

Prefettura: cinquemila accertamenti antimafia

►«Basta l'indizio di un collegamento con la malavita per far scattare lo stop» ►Operazioni sospette: le segnalazioni a Bankitalia aumentate del 10 per cento

**OGNI MESE
ANALIZZATE DALLE
400 ALLE 600
PRATICHE: NEL 2020
EMESSE TRE
INTERDITTIVE**

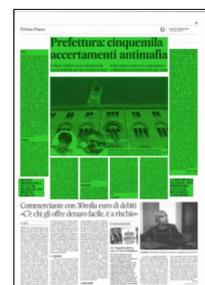
**IL SEGRETARIO DELLA
CISL PAGLINI: «TANTE
MOVIMENTAZIONI
DI SOLDI DI CUI
NON SI CONOSCE
LA PROVENIENZA»**

I DATI

TREVISO Oltre 5mila pratiche per certificazioni antimafia istruite nel 2020; circa 400 al mese, in certi periodi dell'anno anche 600. Ma il numero è indicativo: «Sono migliaia. Solo 1200 da ottobre a gennaio», dicono gli addetti. L'ufficio Antimafia della prefettura trevigiana è una la prima linea contro il crimine organizzato. I suoi addetti sgobbano tutto l'anno per individuare i minimi segnali di infiltrazione. Codice alla mano, passano al setaccio l'ossatura di aziende ed enti pubblici: ogni imprenditore che partecipi a un bando pubblico in giro per l'Italia deve produrre, ogni volta, una certificazione antimafia. I suoi dati vengono inseriti in una banca telematica e studiati. E a fare il lavoro è la prefettura. All'ufficio Antimafia trevigiano vengono analizzati una montagna di dati per individuare quei segnali che indicano delle anomalie. La paura è quella già sottolineata dal prefetto Maria Rosaria Laganà: l'assalto di organizzazione mafiose a un territorio ricco ma fragile. La ripresa economica vedrà ai nastri di partenza piccole aziende, soprattutto in settori strategici come turismo e ristorazione ma anche edilizia, con le risorse ridotte al lumicino. Prede appetibili e a poco prezzo per organizzazioni criminali sempre a caccia di canali per riciclare denaro e coprire affari illeciti.

LE MISURE

Nel 2020 l'ufficio Antimafia ha emesso tre interdittive, strumenti che prevedono la cessazione di



qualsiasi tipo di rapporto tra l'azienda in questione e gli enti pubblici o che sbarrano la strada verso contributi e aiuti economici. Due provvedimenti riguardano i consorzi stabili legati a Ebg Group di Bologna, tra cui Lm Group incaricato dal comune di Treviso della ristrutturazione delle scuole elementari Don Milani. Proprio le verifiche incrociate di Prefettura e forze dell'ordine hanno confermato i legami con Ebg Group, già oggetto di un'interdittiva antimafia firmata dalla Prefettura bolognese quando è stato verificato che un paio delle aziende nella rete del consorzio potevano avere dei legami con due personaggi considerati vicini a clan dell'ndrangheta. Tanto è bastato per giustificare un provvedimento antimafia anche per Lm Group. «In base al Codice dell'Antimafia - spiegano dall'ufficio - è sufficiente anche un indizio che possa portare a un collegamento con persone o aziende ritenute vicine alla criminalità organizzata. Ovviamente devono essere indizi provati, che corrispondano a precisi riferimenti giuridici. Indizi come, per esempio, rapporti di parentela o la presenza in ruoli apicali di persone incensurate ma palesemente prive delle competenze necessarie. Le interdittive però sono strumenti per prevenire, agiscono prima che la criminalità organizzata si insinui». La terza interdittiva del 2020 è invece stata emessa contro l'amministratore di una società privata incaputo in uno dei reati che rientrano nel campo dell'antimafia pur non essendo direttamente collegato a reati mafiosi.

I PRECEDENTI

«Dal 2015 al 2020 - continuano dall'ufficio - le interdittive firmate a Treviso non sono mai state più 2 o 3 all'anno. Che siano tante o po-

che è difficile da dire. A Pordenone, in quattro anni, ne è stata firmata solo una. A Verona ne vengono date di più. Poi dipende anche dal singolo caso: possono essere legate a reati che, di fatto, rientrano in quelli previsti dal codice Antimafia ma sono poco funzionali alle organizzazioni criminali organizzate; oppure sono motivati da reati invece molto più attinenti. Di certo la mole di lavoro da affrontare è ingente: per ogni singola pratica si fa una ricerca per individuare le cause ostative ben delineate dalla giurisprudenza. Poi c'è una fase "informativa" dedicata alla ricerca degli indizi per cui è fondamentale il rapporto con le forze dell'ordine».

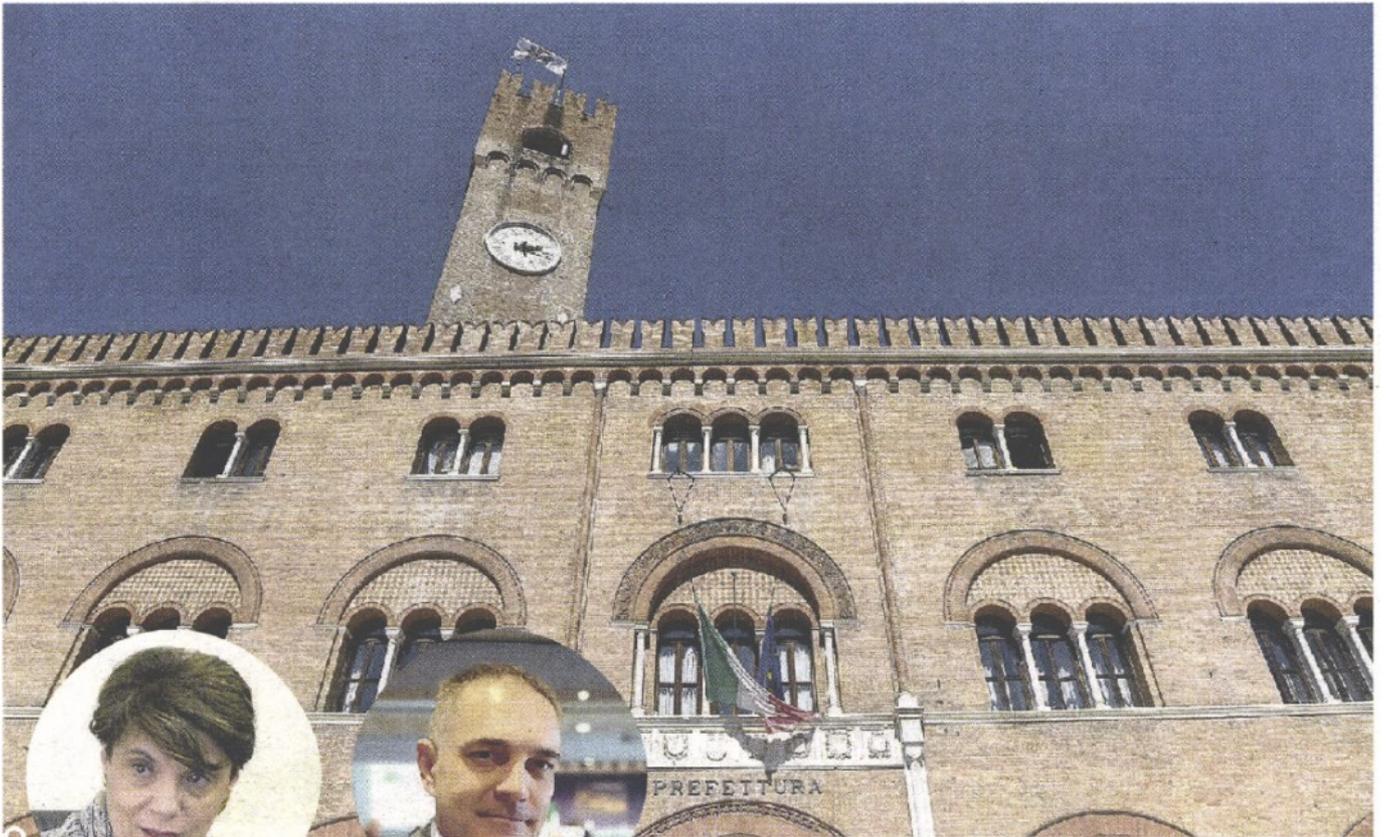
L'ALLARME

Ma c'è un altro dato preoccupante. Nel primo semestre 2020, nella prima fase della pandemia, il numero delle operazioni sospette segnalate dagli informatori finanziari della provincia di Treviso alla Banca d'Italia sono aumentate del 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono passate dalle 712 dei primi sei mesi del 2019 alle 784 del primo semestre del 2020. «Si tratta di operazioni di vario tipo, da bonifici e versamenti all'attivazione di polizze, che non consentono di individuare con chiarezza il titolare effettivo e la provenienza del denaro. Informatori finanziari e dipendenti di banca, in caso di sospetti, sono obbligati ad effettuare una segnalazione all'Uif, l'ufficio informativo finanziario della Banca d'Italia che si occupa di antiriciclaggio - sottolinea Massimiliano Paglini, segretario generale della Cisl di Treviso e Belluno -. Le segnalazioni sono valutate dall'Uif e, se necessario, trasmesse alla Procura della Repubblica e agli organi in-

vestigativi». Dietro a queste operazioni non ci sono solo tentativi di elusioni fiscali, ma anche possibili infiltrazioni di organizzazioni criminali che si servono di prestanome e "teste di legno", volti puliti di attività dai contorni a tinte fosche. «È l'ennesimo segnale che anche nella Marca è arrivato il momento di alzare ulteriormente la guardia - sottolinea il segretario generale della Cisl -. Serve un'azione congiunta di tutti i soggetti coinvolti. E se ci sono carenze di organico nelle prefetture, che analizzano centinaia di pratiche ogni mese, o nelle forze dell'ordine alle prese con pesanti indagini di natura finanziaria, è il caso di porvi rimedio. La malavita, lo sappiamo, si sposta dove c'è economia e dove si può insediare facilmente per riciclare i proventi delle attività illecite. E in questo senso siamo a rischio». Già nei giorni scorsi i sindacati hanno chiesto un incontro con la Prefettura su questi temi. La convocazione è prevista a stretto giro di posta. «C'è un contesto di debolezza generale - conclude Paglini -, che diventa terreno fertile per la criminalità organizzata che cerca "terreni vergini in cui operare". Dal territorio ci arrivano spesso segnali di presenze fino a quel momento sconosciute, sulle quali vanno fatti gli adeguati approfondimenti. La mia sensazione, però, è che siamo in ritardo, e lo conferma il numero delle interdittive antimafia emesse nell'arco di appena un mese a Treviso. Il timore è che se ne possano vedere altre nel corso dell'anno. Anche per questo crediamo sia necessario, oltre al protocollo regionale, una normativa precisa sul contenimento del massimo ribasso negli appalti. È chiaro che dietro a certe offerte c'è qualcosa di anomalo».

P.Cal / A.Belt

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI UFFICI della Prefettura hanno effettuato nel 2020 oltre 5mila pratiche per l'Antimafia. A Sinistra il prefetto Maria Rosaria Laganà e il segretario della Cisl Treviso Belluno Massimiliano Paglini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Commerciante con 30mila euro di debiti «C'è chi gli offre denaro facile, è a rischio»

IL CASO

TREVISO Un commerciante trevigiano che non paga l'affitto del proprio locale da un anno, fiaccato dalle restrizioni dovute al Covid, con poche risorse a disposizione e assediato dai debiti. Il proprietario dei muri avanza più di 30mila euro e a marzo è fissata l'udienza in Tribunale per capire se e come saldare il debito. Una storia come tante. Ma questa ha un risvolto inquietante: «Negli ultimi giorni - racconta Antonella Tocchetto, avvocato e consigliere comunale del Pd - questo piccolo imprenditore dice di essere stato avvicinato da una persona che si è offerta di prestare la somma di denaro necessaria a pagare tutti i debiti. Una persona presentata da amici comuni. Gli abbiamo consigliato di stare attento, di non accettare. Ma lui ha risposto che così avrebbe subito il denaro che gli serve». La situazione è da manuale quando si parla di infiltrazioni mafiose: piccolo imprenditore alle prese con i debiti, magari impossibilitato a lavorare e tentato da chi gli propone soluzioni tanto facili quanto pericolose. La vicenda è in pieno svolgimento. Nessuno può sapere come andrà a finire, se il commerciante in questione accetterà o meno un aiuto sicuramente alllettante ma altrettanto temibile. Il rischio è che, alla fine, si ritrovi nelle mani di persone senza scrupoli che, con la scusa del prestito, gli possano svuotare l'attività fino a sottrargliela. Purtroppo tutte cose già viste.

IL PANORAMA

«Di casi come questo ce ne sono sempre di più anche nella nostra città - osserva Tocchetto - e se io come piccolo avvocato ne seguo un paio, non oso immaginare cosa possa accadere nelle realtà più grandi». Nell'ultimo consiglio comunale, Tocchetto ha parlato a lungo dei rischi legati alle infiltrazioni mafiose. Ha chiesto all'amministrazione comunale di provvedere a tenere

alta la guardia e a prevedere aiuti anche diretti a chi è in difficoltà e potrebbe cadere in tentazione. Parole riprese poi anche dal capogruppo del Pd Stefano Pelloni, che ha sottolineato come, in Veneto, le autorità giudiziarie non parlino più di "infiltrazioni mafiose", ma di realtà consolidate da contrastare. Il sindaco Mario Conte ha accolto l'appello ricordando l'istituto dei Treviso Fund, i prestiti garantiti diretti alle piccole imprese del territorio comunale che tanto successo ha avuto. «In consiglio comunale tendo a portare le esperienze che verifico di persona - osserva l'avvocato/consigliere - e quello dei pericoli legati alla criminalità organizzata, purtroppo, è un problema sempre più evidente. In questo periodo tante piccole attività sono in crisi di liquidità, hanno pochi soldi. E quindi sono molto esposte». Il fronte d'azione, insomma, deve essere duplice: il monitoraggio degli appalti pubblici, ma anche il sostegno alle potenziali vittime.

L'ESORTAZIONE

«L'unico consiglio possibile - continua - è quello di denunciare subito, di fidarsi delle autorità. Solo così si pone un argine. Mi rendo conto che non è facile. Nel nostro territorio in tanto non vogliono esporsi, far conoscere la propria situazione per chissà quali timori. E invece dovrebbero fidarsi». L'appello, oltre che al sindaco, viene rivolto anche al prefetto: «I controlli devono essere sempre più assidui, incessanti. Così come gli inviti a denunciare i problemi e le situazioni di pericolo. Secondo alcuni legali non supera il 20% la percentuale delle persone che accetta di rivelare, non solo il proprio stato di difficoltà, ma anche di essere stata contattata da gente senza scrupoli pronta a prestare denaro. Bisogna fare in modo che questa percentuali aumenti. E bisogna agire in fretta perché le situazioni di rischio sono tantissime».

P. Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione



Ca' Sugana attiva con Avviso Pubblico

Il Covid ha bloccato ogni iniziativa pubblica, ma il Comune di Treviso continua ad aderire all'associazione "Avviso Pubblico" formata da amministratori pubblici uniti nella difesa della legalità. Ca' Sugana è rappresentata dal consigliere comunale della Lega Maurizio Franco. Prima delle limitazioni legate alla pandemia, tra le varie attività organizzate, c'è stata anche la mostra di palazzo dei Trecento dedicata a Falcone e Borsellino.



LA DENUNCIA Antonella Tocchetto, avvocato e consigliere comunale Pd



Palazzo Soranzo Novello diventa spazio culturale

► Il Comune è pronto a sfruttare il diritto di prelazione per acquisire l'edificio storico

► L'investimento sarà di quasi tre milioni in origine era destinato a residenze di lusso

IL SINDACO MARCON HA RIUNITO D'URGENZA TUTTI I CAPIGRUPPO POI LA DECISIONE: «DIAMO ALLA CITTA' QUELLO CHE MANCA»

CASTELFRANCO

Palazzo Soranzo Novello trasformato in spazio culturale e museo. Il Comune ha deciso di appellarsi al proprio diritto di prelazione sull'immobile e concorrere così con una spesa di 2.950mila euro all'acquisto per dargli una nuova vita e soprattutto, rendere alla città quello di cui era un po' carente: spazi dedicati alla cultura, sale espositive e luoghi culturali. «Il 2 febbraio è arrivata al nostro Comune da parte del Mibact, la comunicazione della cessione di Palazzo Soranzo Novello sulla quale tra gli altri enti, Regione e Provincia, anche il Comune può esercitare il diritto di prelazione - spiega il primo cittadino Stefano Marcon - Ho riunito d'urgenza tutti i capigruppo e li ringrazio della disponibilità. Ho manifestato loro la volontà di questa amministrazione a procedere all'esercizio sulla prelazione. Tutti hanno condiviso l'opportunità di dare alla città quegli spazi che mancano per dare senso compiuto a un circuito turistico culturale che con questo ambiente si chiude».

Costruito sul corso

Palazzo Soranzo Novello, costruito nel 700 in Corso 29 aprile è stato negli anni sede di banche, dalla storica Popolare di Castelfranco diventata poi Popolare di Vicenza e, fino a un paio di anni fa, di Intesa San Paolo. Da allora però è rimasto vuoto attirando l'attenzione dell'agenzia immobiliare Bonanno che, con il coordinatore Luigi Bonanno, aveva intrapreso un percorso volto alla

vendita e alla valorizzazione del palazzo con il fine di farlo diventare un luogo per attività commerciali, uffici e residenze di pregio. I lavori annunciati a settembre dello scorso anno, sarebbero dovuti partire proprio nel 2021 con un intervento di restauro conservativo degli esterni e di ristrutturazione degli interni seguendo i dettami della Soprintendenza, trattandosi, per l'appunto, di un immobile storico e vincolato. Il risultato

finale del compendio di circa 3mila metri quadrati vedeva la costruzione al piano terra di unità commerciali e direzionali, al piano nobile ricco di decorazioni invece avrebbero trovato spazio gli uffici mentre negli ultimi due piani, le residenze di lusso con appartamenti da 110 a 300 metri quadrati con garage interrati e cantine. Ora invece è lo stesso Comune che eserciterà il diritto di prelazione facendo di fatto decadere altre ipotesi progettuali in essere.

Importo sostenibile

«L'importo della spesa è sostenibile col bilancio di previsione del 2021 ed è compatibile con altre progettualità in cantiere - continua il sindaco Marcon - Ci sarà l'opportunità di dare alla città gli spazi che mancano per il circuito turistico culturale». Un progetto quello di fare di Palazzo Soranzo Novello una casa di cultura che è stato condiviso nella mattinata di ieri con tutti i capigruppo e che ha trovato tutti concordi. Gli ultimi lavori nel palazzo risalgono alla seconda metà del XVIII secolo, come ricostruito dallo storico Giacinto Cecchetto, quando i Novello hanno sottoposto il palazzo già di proprietà dei Soranzo a un restauro con una trasformazione radicale nella struttura e nella decorazione. Di quei tempi risale anche la rinnovata facciata, le finestre con i davanzali in pietra.

Lucia Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SETTECENTESCO

Gli interni del compendio di tremila metri quadri saranno ristrutturati seguendo le linee della Soprintendenza



IN PIAZZA La facciata di palazzo Soranzo Novello che presto diventerà spazio culturale

Cecconi: «Mose da alzare con modalità intelligenti»

«BASTA CHIUDERE SOLO LA BOCCA DI LIDO»

La proposta di Wigwam

LA PROPOSTA

VENEZIA «La soluzione c'è». Per San Marco, con la sua Basilica che si allaga già a 85 centimetri, per tutte le altre zone di Venezia che vanno a mollo con le acque alte intermedie, ma anche per i pescherecci di Chioggia, e per il mondo del porto in genere, che va in crisi con il sollevamento di tutte le barriere del sistema. «Basterebbe usare il Mose in modo intelligente. Chiudendo, quando è possibile, solo la bocca di porto del Lido. In altri casi anche Malamocco. E sfruttando sempre al massimo quel gioiellino che è il mini Mose per Chioggia».

Giovanni Cecconi torna alla carica con quello che è il suo cavallo di battaglia, ovvero un uso più modulare delle dighe mobili, per trarre i massimi

vantaggi per la città e limitare i danni alla portualità.

SENSIBILITÀ IDRAULICA

L'ex direttore della sala operativa del Mose, ora battagliero presidente della rete Wigwam per Venezia, coglie l'occasione delle maree degli ultimi giorni, tra i 90 e 100 centimetri, nonché del sollevamento di sabato scorso, per un evento da 115. «Sabato, ad esempio, con quelle condizioni di marea, bastava sollevare solo le barriere del Lido e si sarebbe tagliato il picco di marea di una ventina di centimetri. Con altri livelli, una manovra del genere potrebbe salvare la Basilica da molti eventi. Certo, per una gestione di questo tipo, serve una sensibilità per l'idraulica. L'impressione, invece, è che si sia passati da una gestione distratta, con la mancata chiusura dell'8 dicembre, ad una troppo cauta, dove si solleva tutto anche quando non servirebbe. Ma questo crea danni. Una giornata media di un peschereccio vale 1.300 euro. Sono in 100: 130mila euro persi». (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Comunità degli imprenditori chiede subito il Comitato

«Il porto, nonostante quello che lo ha colpito, continua a stupirci»

PORTO «Nonostante tutto quel che lo ha colpito, il porto di Venezia non finisce di stupirci, e si appresta a chiudere un bilancio con un calo di volumi di poco superiore al 10%, mentre tutti i principali scali italiani perdono mediamente più del 14%». Lo afferma Alessandro Santi, coordinatore della Venezia Port Community, commentando i dati diffusi ieri dall'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (Adspmas). Quel "nonostante tutto" è un fardello pesante: «Oltre alla pandemia, su Venezia hanno inciso la perdita della linea diretta dei container dal Far East a causa dei pescaggi inadeguati, la cancellazione da metà anno del collegamento dal Pireo, lo stallo dei dragaggi e dei marginamenti con una perdita di almeno 30 centimetri di pescaggio utile, l'entrata in funzione del MoSE con circa 500 ore di interferenza con il traffico portuale nell'ultimo trimestre 2020, il commissariamento della Adspmas con funzioni amministrative rallentate e la mancanza di capacità

decisionale della politica. Per non parlare della situazione kafkiana delle navi da crociera». In questo marasma, un'altra notizia positiva è la riconferma di Fabrizio Giri (per la Città Metropolitana) e Maria Rosaria Campitelli nel Comitato di gestione del porto: «La ricostituzione del Comitato darà uno stimolo fondamentale alle procedure amministrative, in particolare in materia di concessioni e di escavi manutentivi necessari per permettere la programmazione della fase transitoria per le navi da crociera a Marghera» afferma ancora Santi auspicando una rapida convocazione dell'organismo: «Scelte semplici e rapide, riattivando un efficace gioco di squadra istituzionale, potrebbero dare (con la possibilità di attingere agli ingenti fondi per investimenti strutturali), quel segnale di svolta che il mercato mondiale dello shipping e gli imprenditori nazionali ed internazionali si aspettano senza ulteriori ritardi». (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Al via il cantiere per il Polo nautico

► Lunedì prossimo l'inizio dei lavori da 7,7 milioni di euro ► Lungo la gronda sorgeranno cinque nuovi capannoni che daranno una sede definitiva a cinque società sportive e aree di sosta. Previsto il restauro del tetto dell'ex Dogana

IL PROGRAMMA DELLE OPERE DOVRÀ GARANTIRE IL PROSEGUIMENTO DELLE ATTIVITÀ DURANTE L'ANNO

SAN GIULIANO

MESTRE La data è l'8 febbraio, fissata per l'avvio del cantiere che realizzerà il nuovo Polo nautico in Punta San Giuliano. Un'opera che si integra col disegno più complessivo che il sindaco Luigi Brugnaro ha inviato alla presidenza del Consiglio dei ministri per ottenere i cofinanziamenti europei del Recovery Fund e sviluppare la città di terra e di mare, come usa dire spesso.

Ai 30 progetti inseriti nel Recovery Plan (che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi), per un valore di 3,8 miliardi di euro, si aggiungono infatti altre opere, molte già avviate, come il Polo Nautico, la riqualificazione del terminal per le merci lungo il canal Salso sempre a San Giuliano, il riutilizzo del Forte Marghera, gli interventi sulla viabilità cittadina, come la rete delle rotatorie, e via di seguito.

L'APPUNTAMENTO

Salvo imprevisti, vale a dire maltempo e burocrazia, lunedì prossimo, dunque, operai e mezzi dell'impresa Setten si insedieranno a sud del Parco per avviare l'intervento da quasi 8 milioni di euro (7,7 per la precisione) che porterà entro la fine dell'anno ad avere un centro per gli sport acquei moderno ma allo stesso tempo con le radici nella tradizione perché i capannoni delle remiere ricorderanno le tesse dell'Arsenale, come si vede dalle immagini che pubblichiamo, e perché il polo sarà dedicato alla voga alla veneta, alla canoa, al canottaggio, alla vela, in particolare a quella al terzo, oltre che al tennis e alla ginnastica.

I responsabili delle cinque società sportive insediate in punta San Giuliano, con circa 2 mila iscritti (Canottieri Mestre, Gruppo sportivo Voga Veneta, Canoa Club Mestre, Circolo vela Mestre e Circolo velico Casanova), hanno ricevuto dall'assessorato ai Lavori Pubblici il cronoprogramma delle opere ed ora si devono organizzare per garantire ai soci lo svolgimento delle attività (pandemia permettendo) in questi quasi dodici mesi durante i quali i vecchi capannoni dovranno essere demoliti e i piazzali rifatti: per cui occorrerà spostare di volta in volta le oltre 500 barche (tra quelle dei privati e quelle delle società sportive) parcheggiate all'aperto e le più delicate ricoverate in tensostrutture (come ad esempio il canoino 4 di coppia da canottaggio che è stato pagato 16 mila euro), e lo stesso vale per tutte le attrezzature conservate nei capannoni.

zali rifatti: per cui occorrerà spostare di volta in volta le oltre 500 barche (tra quelle dei privati e quelle delle società sportive) parcheggiate all'aperto e le più delicate ricoverate in tensostrutture (come ad esempio il canoino 4 di coppia da canottaggio che è stato pagato 16 mila euro), e lo stesso vale per tutte le attrezzature conservate nei capannoni.

IL PROGETTO

Per rendere più facile la vita alle remiere l'appalto prevede che Setten installi strutture provvisorie prefabbricate dove sistemare le sedi delle cinque realtà sportive. Inoltre si dovrà trovare il modo di tenere aperto il bar che dà lavoro a 5 persone ed è un punto fondamentale di socializzazione per l'intero Polo Nautico.

Nel complesso l'intervento prevede, oltre alla demolizione dei vecchi capannoni e alla sistemazione dei piazzali, la costruzione di 5 nuovi capannoni, di 2 nuovi parcheggi (uno pubblico e uno per le associazioni sportive), il restauro del tetto dell'edificio ex Dogana (che ha bisogno anche di interventi per la staticità) e di quello dell'ex Colonia elioterapica.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTO
 Il nuovo assetto del Polo nautico di San Giuliano in base al progetto approvato



Un'anni
 per il r
 delle a
 per du

G





L'allarme: «Tutto interrato senza lo scavo degli archi»

LA LAGUNA

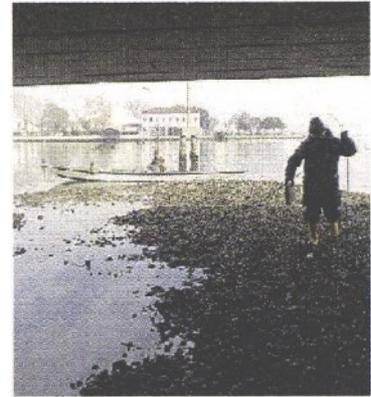
MESTRE Il nuovo Polo nautico è atteso da anni, ma quella che oggi è una punta affacciata sulla laguna rischia di diventare un pezzo di terra in mezzo ad altra terra perché lo specchio d'acqua tra San Giuliano e Campalto si sta interrando. E l'unica soluzione è quella indicata proprio dalle remiere riunite nella Consulta della laguna media assieme a Wigwam dell'ingegnere idraulico Giovanni Cecconi al quale il Comune ha commissionato uno studio: per cominciare bisogna liberare almeno 55 dei 222 archi del ponte della Libertà dai detriti dei cantieri edili scaricati lì sotto per decenni e delle colonie di ostriche, scavare le scomensere e pure il canale di servizio parallelo al ponte della Libertà. Con l'ultimo stanziamento del Piopp, il Provveditorato alle opere pubbliche, verranno aperti a partire dalla primavera altri 25 archi per arrivare a 44 con quelli già scavati ma non si

conoscono ancora le decisioni su dove verranno scavati: perché, dicono quelli di Wigwam e della Consulta, un conto è se li aprono

verso San Giuliano, un altro è se li aprono a metà del Ponte, o ancora più verso Venezia. Liberarli lontano da San Giuliano potrebbe essere addirittura deleterio, perché attraverso i varchi a San Giuliano la corrente si ricongiunge con il canale Vittorio Emanuele III e diventa corrente positiva che ripulisce lo specchio d'acqua dai sedimenti che arrivano dai fiumi e, con le eliche delle imbarcazioni, si depositano a San Giuliano. «Il nuovo interporto Merci e Passeggeri e il nuovo Polo Nautico sono interventi fondamentali ma prima bisogna salvare la laguna - commenta Paolo Cuman della Consulta -. Come remiere abbiamo 2.000 soci e più di 500 imbarcazioni, all'interno del Canale Osellino e nel Canal Salso se ne contano altre 3.000, dal barchino alla enorme chiatta da scavo. Con l'interramento nautica naturale, diportismo, trasporto merci e passeggeri si concentreranno nel canale di San Secondo che collega San Giuliano con Venezia, la convivenza diventerà impossibile e le remiere con le barche a vela saranno le prime a soccombere».

(e.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPELLO Consulta della laguna e Wigwam chiedono interventi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



«Rinviata la commissione sull'Ecobonus, grave errore»

CASE POPOLARI

MESTRE «“Commissione rinviata a data da destinarsi”, ma Mestre e Venezia non possono rischiare di perdere questa opportunità». A lanciare l'allarme è Emanuele Rosteghin, consigliere comunale del Pd, dopo l'annullamento della commissione comunale sull'Ecobonus che doveva essere convocata ieri, ma è slittata senza una data precisa. «Eppure - spiega Rosteghin - abbiamo di fronte una grande opportunità per la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare del Comune. La nostra proposta, depositata come mozione ancora nell'ottobre scorso, era quella di predisporre al più presto un piano di riqualificazione dei molti alloggi comunali datati, con coibentazioni, nuovi “cappotti” e sostituzione degli infissi, per poter usufruire dell'Ecobonus al 110%. Un piano che, se confermata l'opportunità, permetterebbe di realizzare un intervento radicale in molte nostre realtà, soprattutto periferiche, migliorando la qualità della vita oltre che dare un importante impulso al tessuto economico cittadino provato dalla pandemia». Rosteghin ricorda che il patrimonio residenziale del Comune è composto da 5.278 alloggi che non potrebbero comunque usufruire tutti di questa opportunità, ma sicuramente una buona parte non ne sarebbe esclusa. «Siamo consapevoli delle difficoltà burocratiche che il Comune dovrebbe affrontare per poter usufruire di questa opportunità, ma questo rende ancora più urgente la discussione in commissione. Anche se l'Ecobonus è stato prorogato fino a metà del 2022 non c'è tempo da perdere: bisogna agire subito mettendo in calendario ora la commissione competente» conclude Rosteghin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Permessi edilizi più rapidi

►L'assessore Scaroni: «Riunioni congiunte ►Nel 2020 evase 1200 pratiche arretrate dei tecnici di urbanistica e settore privato» oltre a 900 richieste legate al Piano Casa

JESOLO

L'obiettivo è di velocizzare i tempi per le pratiche edilizie e urbanistiche. Via libera a un nuovo metodo di lavoro degli uffici urbanistica ed edilizia privata, attraverso l'organizzazione di conferenze di servizi decisorie interne: con cadenza regolare, i tecnici comunali dei due uffici si riuniranno per esprimere i pareri e velocizzare la lavorazione delle pratiche. Il Comune fa un ulteriore passo in avanti nell'ottica della semplificazione. Accanto alla digitalizzazione che ha permesso a cittadini, professionisti e imprese di gestire in via telematica permessi di costruire, ma anche documenti come Scia, Cila, segnalazioni certificate di agibilità, autorizzazioni paesaggistiche e accesso agli atti, ora si aggiunge un nuovo tassello: le conferenze dei servizi decisorie

interne. Si tratta di una nuova metodologia di lavoro interna che coinvolge gli uffici urbanistica e cartografico ed edilizia privata del Comune, due unità tra le quali esiste uno stretto rapporto funzionale.

Per ridurre le tempistiche di valutazione di pratiche e il rilascio di pareri, le conferenze di servizi decisorie interne saranno convocate con cadenza regolare e in questa sede saranno immediatamente disponibili le documentazioni necessarie e assicurato il rilascio dei pareri dei responsabili degli uffici interessati.

LA FILOSOFIA

«In questi anni - spiega l'assessore all'Urbanistica, Giovanni Battista Scaroni - è stato svolto un lavoro importante per rendere più snella ed efficace l'attività degli uffici, per venire incontro alle numerose istanze e progetti e dare così risposte

rapide a tecnici e professionisti e, di conseguenza, anche ai cittadini. Il nuovo metodo di lavoro va in questa direzione e coinvolgerà in modo diretto gli uffici. In questo modo sarà possibile abbattere ulteriormente tempi e vari passaggi burocratici, con indubbi benefici sia per chi si rivolge agli uffici che per il personale stesso, riducendo l'accumulo di pratiche».

Per lo stesso motivo dall'1 febbraio il comandante Claudio Vanin, già dirigente dell'Edilizia privata, è diventato responsabile anche dell'ufficio Urbanistica. Allo scorso dicembre, l'ufficio edilizia privata, oggetto da diversi mesi di una complessiva riorganizzazione, è riuscito a raggiungere il pareggio delle pratiche, completando l'esame delle circa 900 richieste arretrate del "piano Casa" della Regione e la disamina di altre 1200 pratiche.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IN MUNICIPIO A Jesolo gli uffici comunali dell'Edilizia Privata e dell'Urbanistica dialogheranno per snellire l'evasione delle pratiche

SANITÀ & URBANISTICA. L'operazione porterà alla realizzazione di nuovi spazi a servizio dell'ospedale con rotatorie, parcheggi e una passerella

Via al S. Bortolo 2, gara da 16 milioni

Nelle prossime ore sarà pubblicato il bando per il progetto esecutivo e per l'appalto integrato d'impresa Cambierà anche il volto della città

Franco Pepe

San Bortolo 2. In dirittura di arrivo l'iter procedurale. Domani, o al massimo, nei primi giorni della prossima settimana, la pubblicazione del bando per l'esecuzione dei lavori nell'ex seminario minore. Siamo cioè alla fase finale, all'indizione della gara di appalto integrato che dovrà individuare l'impresa costruttrice alla quale affidare la redazione del progetto esecutivo e l'effettiva realizzazione del nuovo polo ospedaliero. Ad agosto del 2019 il bando del progetto di fattibilità vinto dallo studio Protecno di Verona e dall'azienda modenese Tema. Nei mesi successivi, la progressiva marcia di avvicinamento al traguardo. Prima la presentazione a giugno del 2020 dell'elaborato. Poi, proprio alla vigilia di San Silvestro, l'approvazione da parte della Crite regionale del disegno che porterà al San Bortolo 2 ma anche del piano che prevede, da un lato, la realizzazione della rotatoria e dei nuovi parcheggi dell'ospedale dinanzi all'ingresso di viale Rodolfi, e dal lato opposto, un'altra rotatoria e il parcheggio a due piani dinanzi al varco di contra' San Francesco. Una articolata e complessa operazione, dunque, che cambierà il volto e l'organizzazione della sanità berica ma anche per molti aspetti l'assetto urbanistico della città.

Solo restando all'ex seminario il cantiere comprenderà la ristrutturazione dell'intera

area di via Cappellari e la costruzione del San Bortolo 2 per una spesa di oltre 11 milioni 530 mila al netto dell'Iva che, poi, calcolando anche gli oneri diretti, sale a quasi 16 milioni 480 mila. Risorse che l'Ulss ha già in cassa grazie sia al grosso finanziamento risparmiato cancellando quasi 3 anni fa l'inutile sesto lotto, e sia al cospicuo tesoretto arrivato a Vicenza tramite la Regione con i fondi ministeriali Cipe e finalizzato proprio alla costruzione del San Bortolo 2. Siamo, dunque, al termine di una tribolattissima avventura partita addirittura più di 13 anni fa, il 28 dicembre del 2007, con un primo contratto di locazione arrivato poi fino a un milione 122 mila euro l'anno per l'affitto di un bene-fantasma, o meglio di un paesaggio lunare polveroso e abbandonato.

Solo a novembre del 2015 l'acquisto del complesso rimasto malinconicamente vuoto con la crisi delle vocazioni e ridotto a uno scheletro di cemento, tranne una piccola ala ristrutturata dove presto verrà trasferito il Suem in coabitazione con il Sisp-Covid che vi ha posto il proprio quartiere operativo poco dopo il divampare della pandemia nella primavera dello scorso anno. L'accordo si trovò dopo trattative infinite accompagnate da non poche polemiche.

L'Ulss, per entrare in possesso dell'ex seminario, versò alla curia oltre 15 milioni più due appartamenti di proprietà. Ma fu, poi, con l'arrivo a Vicenza, il primo gennaio del

2016, del nuovo dg Giovanni Pavesi, una prima esperienza di manager sanitario a Schiavonia, che il dossier-seminario uscì finalmente dal deserto, e il progetto, a lungo vagheggiato ma rimasto sulla carta di creare al centro della città un'autentica cittadella della salute, ebbe subito un'accelerazione.

Il San Bortolo 2 sarà l'ospedale h12 di giorno, aperto dalle 8 alle 20, un polo completamente diverso rispetto al San Bortolo 1 che resterà l'ospedale h24 per malati acuti, urgenze, interventi chirurgici maggiori, rianimazione, ricoveri. Avrà tre piani. E comprenderà quello che sarà l'unico punto prelievi dell'azienda, una radiologia per esterni con Tac e Risonanza magnetica, tutti i servizi e gli uffici del dipartimento prevenzione oggi in via IV Novembre, gli ambulatori specialistici di contra' Mure Santa Lucia, una grande clinica oculistica provvista di sale operatorie dedicate, e un polo multi-chirurgico per interventi minori. Inoltre, spazi ad hoc per l'attività libero-professionale dei medici in regime di intramoenia allargata. E fra i due poli ospedalieri una passerella sopraelevata. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di cosa si tratta

LA RIVOLUZIONE

Il San Bortolo 2 si preannuncia imponente anche sotto l'aspetto edilizio. L'esistente verrà quasi tutto radicalmente demolito e si procederà a una ricostruzione ex novo. Per l'Ulss Berica il vantaggio anche di riunire molte strutture e uffici oggi decentrati con la possibilità di alienare le sedi per anticate di via IV Novembre e di contra' Mure Santa Lucia. Le prospettive appaiono, però, molto più ampie, e coinvolgeranno anche il Comune per la sistemazione viaria dinanzi all'ingresso dell'ospedale. Un problema antico pure questo, che si trascina da troppo tempo, che si sarebbe dovuto risolvere con l'accordo di programma siglato una decina di anni fa tra Comune, Ulss e Regione, ma poi scomparso dalla circolazione. E, poi, la realizzazione del grande centro oftalmologico concepito come ospedale specialistico per l'intero spettro delle patologie e dei traumi oculari. Una clinica che nel Veneto non esiste. Con una novità: il pronto soccorso oculistico ad accesso diretto. F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





I lavori per la realizzazione del San Bortolo 2 costeranno più di 16 milioni di euro

SCUOLA. Con il coinvolgimento delle imprese. La proposta dell'assessore regionale Donazzan

Bioedilizia, un Its all'Einaudi

Its Academy - Area tecnologica dell'efficienza energetica, risparmio energetico e nuove tecnologie in bioedilizia. È la proposta della Regione per l'istituto Einaudi. Ieri mattina l'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan è stata in visita all'istituto bassanese che conta oltre 1.600 studenti con diversi indirizzi, tra i quali quello dedicato agli ex-geometri oggi tecnologie per l'ambiente e geotecnico, tra le offerte più innovative del territorio. L'assessore ha incontrato la dirigente scolastica Laura Biancato per affrontare alcune questioni di interesse della Regione, prima fra tutte quella relativa alla ripartenza. Ma il tema centrale della visita è stata l'istituzione di un istituto tecnico superiore, l'Its Academy - Area tecnologica dell'efficienza energetica, risparmio energetico e nuove tecnologie in bioedilizia - Red uno dei percorsi dell'alta formazione della Regione su cui già da tempo, ancor più oggi strategicamente si sta investendo molto. «Ho proposto alla dirigente Biancato di iniziare a progettare per il prossimo anno un corso afferente alla fondazione Red per le costruzioni e biotecnologia proprio collegate ai suoi percorsi degli ex-geometri oggi tecnici per l'ambiente e biotecnologie e geotermici - ha spiegato l'assessore Donazzan. - Il territorio del bassanese è pronto per un Its, e più di uno nei miei auspici, perché i percorsi formativi delle scuole superiori sono completi e ben inseriti nel tessuto imprenditoriale che è, da sempre, molto ricco e molto vivace. Auspico un percorso di istruzione tecnica e superiore, con il coinvolgimento del mondo produttivo, protagonista di scelte e collegato alla scuola». •



Donazzan e Biancato all'Einaudi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Aria pesante

Molte sostanze prodotte dall'uomo avvelenano l'atmosfera. E anche chi le respira. Ridurle, o contenerle, è possibile. Vediamo come

di LUCA FRAIOLI

IL MODELLO

Una trappola per la CO₂

Ridurre le emissioni è abbastanza difficile
La soluzione potrebbe essere la cattura dell'anidride carbonica. Vediamo come

Un settore a cui si guarda con interesse è l'edilizia: il cemento potrebbe essere fatto al 25% di CO₂

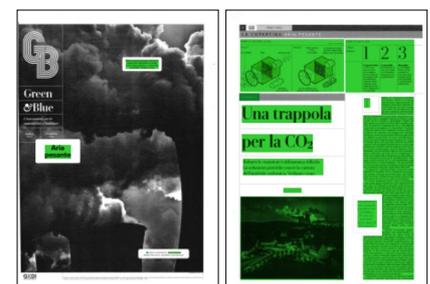
Negli Usa c'è un credito di imposta di 35 dollari per chi usa CO₂ catturata e di 50 dollari per chi la sotterra

Tra le proposte: ricombinare la CO₂ catturata con l'idrogeno per formare idrocarburi che alimentino i motori dei jet

di LUCA FRAIOLI

Tagliare le emissioni potrebbe non bastare. Anche se le nazioni mantenessero rigorosamente gli impegni presi cinque anni fa sottoscrivendo gli Accordi di Parigi, non è detto che la riduzione dei gas serra immessi nell'atmosfera sarebbe tale da contenere entro i 2 gradi centigradi la crescita della temperatura media sulla Terra. A maggior ragione se si fatica, come accade un po' ovunque, a perseguire i target che ogni paese si era dato nel 2015 nella capitale francese. Se ridurre le emissioni di CO₂ è così difficile,

si può allora immaginare di "riassorbire" l'anidride carbonica emessa. È la cosiddetta "carbon capture", la cattura del carbonio, che sempre più scienziati ritengono ormai fondamentale affiancare agli sforzi per tagliare le emissioni. Ne sono convinti gli studiosi Onu dell'Intergovernmental panel for Climate Change (Ippc), che da tempo indicano la carbon capture fra le strategie fondamentali per poter raggiungere gli obiettivi indicati dagli accordi di Pari-



gi. E anche un glaciologo come il britannico Peter Wadhams, che ha dedicato tutta la vita a studiare i ghiacci dell'Artico, di fronte al loro scioglimento ritiene che il taglio delle emissioni non sarà sufficiente ad arrestare il processo di riscaldamento: "Possiamo anche ridurre la CO₂ che immettiamo oggi nell'atmosfera", spiega Wadhams, "ma per invertire la rotta dovremo anche eliminarne molta di quella che vi abbiamo rilasciato negli ultimi 200 anni".

Il traguardo è ambiziosissimo: rimuovere mille miliardi di tonnellate di CO₂. Qualcuno ha paragonato questo colossale sforzo retroattivo allo smaltimento di cinque miliardi di automobili, mentre oggi sulle strade ne circola poco più di un miliardo.

Lo stesso Wadhams l'anno scorso ha tralasciato i suoi amati ghiacci polari per una esplorazione di altro tipo: in California ha visitato centri di ricerca e aziende che sperimentano tecnologie per la cattura del carbonio, ma anche per le fasi successive del processo. Perché, una volta catturata, la CO₂ va messa da qualche parte (stoccata), oppure reimpressa nel circuito produttivo (usata). Nasce così l'acronimo Ccus, carbon capture, utilization and storage. In effetti Oltreoceano si sta cercando di trasformare questa necessità ambientale in una opportunità di business. Il sito airminers.org raccoglie le compagnie che si impegnano in questo settore: sono soprattutto statunitensi o canadesi, con poche eccezioni europee (Regno Unito e paesi nordici).

«Queste tecnologie rappresentano una opportunità soprattutto per paesi ricchi di combustibili fossili o che hanno centrali a carbone per sostenere il loro fabbisogno energetico. E così si spiega l'interesse di aziende nordamericane, ma anche della Norvegia, ricca di petrolio e che ha il più grande impianto europeo di cattura del carbonio», spiega Massimo Tavoni direttore dello European Institute on the Economics and the Environment. «Chi estrae petrolio», continua l'economista, «ha interesse a ridurre l'impatto ambientale assorbendo CO₂ dall'atmosfera, ma ha anche un luogo dove stoccarla sotto terra e cioè i giacimenti petroliferi ormai esauriti. Chi ha tante centrali a carbone può tagliare le emissioni installando sulle ciminiere trappole per la CO₂. Ci sono Paesi come la Cina che hanno centrali a carbone giovani e che saranno operative ancora per 30 anni: con la cattura del carbonio potrebbero prolungarne la vita anziché chiuderle».

Il problema è proprio questo: il sistema produttivo attuale è talmente dipendente dai combustibili fossili che una conversione totale e immediata alle rinnovabili pare impossibile. La cattura della CO₂ renderebbe possibile una transizione più graduale: nell'attesa che solare e fotovoltaico soddisfino tutti i nostri fabbisogni, si potrebbe continuare a usare carbone e petrolio sequestrandone però la CO₂ emessa.

A questo possibile scenario ha dedicato l'estate scorsa un approfondito rapporto la società di consulenza McKinsey & Company. Secondo gli esperti di McKinsey, nei prossimi dieci anni la cattura e il riuso della CO₂ potrebbero decuplicare rispetto ai valori attuali. Oggi si sequestrano e usano (soprattutto per rendere effervescenti le bevande e per estrarre

petrolio dai giacimenti in esaurimento) circa 50 milioni di tonnellate di anidride carbonica: nel 2030 si potrebbe arrivare a 500 milioni di tonnellate. Ma una tale espansione, scrive McKinsey, sarà possibile solo se i costi delle tecniche di cattura saranno abbattuti, se saranno previsti incentivi economici per questa attività e se la CO₂ recuperata potrà avere un valore economico come materia prima.

Oltre a essere pompata nei pozzi per spingere fuori il petrolio residuo, attualmente la CO₂ non ha utilizzi industriali remunerativi. Un settore a cui si guarda con interesse per il futuro è quello dell'edilizia: il cemento (materiale per produrre il quale si usa moltissima energia) in futuro potrebbe essere fatto al 25% di CO₂. E c'è anche chi immagina di ricombinare la CO₂ catturata con l'idrogeno, in modo da formare idrocarburi che possano poi alimentare i motori dei jet. O ancora estrarre il carbonio e farne fibre, versatissime, visto che si usano per costruire di tutto: dalle racchette da tennis alle ali degli aerei.

«Ma per quanto si possano immaginare usi del carbonio catturato, le quantità in gioco sono tali da richiedere altre soluzioni», avverte Tavoni. «Possiamo anche sfornare fibra di carbonio a volontà, ma non smaltiremo certo così i miliardi di tonnellate di CO₂ che vanno tolte dall'atmosfera. L'unica vera soluzione è lo stoccaggio sotto terra e parte avvantaggiato chi ha giacimenti vuoti dove poter immagazzinare questo gas». Non a caso poche settimane fa il colosso British Petroleum ha presentato un progetto per depositare sotto il fondo del Mare del Nord 17 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno.

Le vere difficoltà tecniche ed economiche sono però relative all'inizio di questa nuova filiera: più che come stoccarla o riutilizzarla, il vero problema è come catturare la CO₂. E soprattutto a che prezzo. Posizionare una trappola per anidride carbonica in cima al comignolo di uno stabilimento industriale, grazie ai progressi tecnologici, è facile ed economico: per catturare in questo modo una tonnellata di CO₂ si spendono dai 25 ai 30 dollari. Se però il biossido di carbonio è mescolato ad altri gas e va isolato, i costi possono salire fino a 60-150 dollari per tonnellata. «E questi filtri - spiega Tavoni - vanno rigenerati e per farlo occorre energia, che a sua volta emette CO₂. Per questo c'è chi fa resistenza ad adottarli».

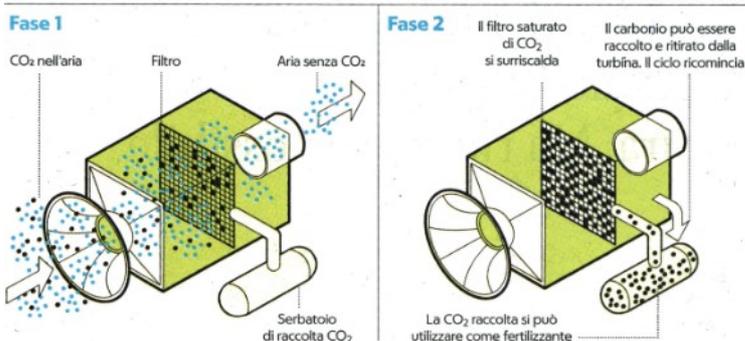
Discorso ancora più complesso se si vuole catturare la CO₂ una volta che si è già dispersa nell'atmosfera. Le concentrazioni infatti sono bassissime: 400 parti per milione. E dare la caccia alle singole molecole di anidride carbonica rischia di essere costoso: fino a 500 dollari per ogni tonnellata catturata. Prezzi che, secondo McKinsey, rendono per ora proibitiva la nascita di un mercato del carbonio. A meno che non ci siano incentivi pubblici per la cattura, lo stoccaggio e l'u-

so. Negli Stati Uniti già oggi c'è un credito d'imposta di 35 dollari per chi usa CO₂ catturata e di 50 dollari per chi la immagazzina sotto terra.

Ci sono però associazioni ambientaliste contrarie a questi meccanismi: temono che colossali risorse pubbliche possano essere destinate alla cattura della CO₂, prolungando così la vita delle fonti fossili, piuttosto che essere destinate a gettare le basi per una società davvero basata sulle rinnovabili. «Io non vedo questo pericolo», conclude Tavoni. «La strada è ormai segnata e il futuro sarà delle rinnovabili. La cattura del carbonio può però aiutarci a limitare i danni in un periodo di transizione che non sarà brevissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME SI CATTURA LA CO₂



COME SI RIUTILIZZA

I dieci sistemi	1	2	3
	<p>Composti chimici La CO₂ viene scissa in carbonio e ossigeno, elementi che possono essere usati per sintetizzare sostanze come il metanolo, l'urea (utilizzata nei concimi) o polimeri di uso industriale</p>	<p>I combustibili Ricombinando la CO₂ con l'idrogeno si ottengono idrocarburi, combustibili sintetici</p>	<p>Microalghe Le microalghe fissano la CO₂ e possono a loro volta essere utilizzate come biocombustibili o materie prime nell'industria</p>
	4	5	6
	<p>Cemento La CO₂ catturata può essere intrappolata nel cemento e più in generale nei materiali da costruzione</p>	<p>Petrolio La CO₂ può essere pompata nei pozzi di petrolio in via di esaurimento per estrarre in modo più efficiente le ultime quantità di greggio</p>	<p>Bioenergia Gli alberi che crescendo hanno catturato CO₂ vengono usati per produrre energia: nel processo la CO₂ emessa viene catturata e stoccata</p>
			7
			<p>Rocce La frantumazione di rocce, come il basalto, e la loro diffusione sulla terra possono provocare la formazione accelerata di carbonato stabile dalla CO₂ atmosferica</p>

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

8

Legname

Il legname proveniente dalle foreste se usato per la costruzione di edifici immagazzina la CO₂ e riduce l'uso di cemento e altri materiali energivori

9

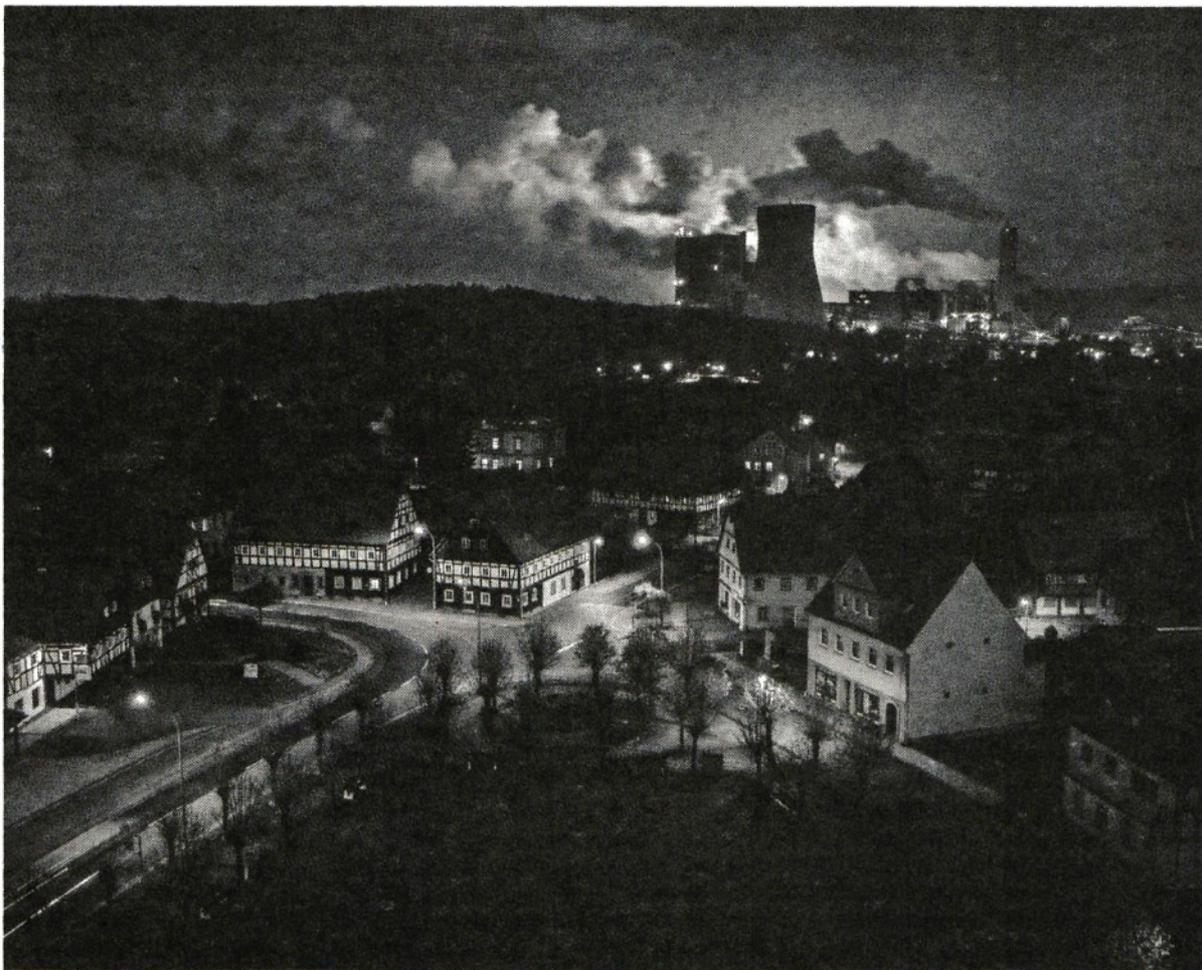
Suolo

Il sequestro del carbonio nel suolo può non solo immagazzinare CO₂, ma anche migliorare i raccolti agricoli

10

Pirolisi

La biomassa sottoposta a pirolisi (cioè bruciata ad alte temperature con bassi livelli di ossigeno) può essere sparsa nei terreni agricoli. Si calcola che possa far aumentare i raccolti del 10%



GETTY IMAGES



BERND ARNOLD / VISUM / LUZ

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Commissario Mose con poteri limitati «Non può sostituirsi al concessionario»

Un parere dell'Avvocatura dello Stato mette i paletti alle competenze di Spitz. «Non deve occuparsi di collaudi»

**ra stato richiesto
al Provveditorato
opo la contestata
nomina di Ossola**

Alberto Vitucci

«Il commissario del Mose non ha poteri illimitati. E non è in alcun modo legittimato a sostituirsi al Consorzio Venezia Nuova nell'esecuzione dei lavori. Può agire in deroga, ma solo nell'ambito delle sue competenze». Un parere importante, quello firmato dall'Avvocatura distrettuale dello Stato. Che mette ordine sul caos di competenze e sulla sovrapposizioni viste negli ultimi mesi riguardo alla salvaguardia della laguna e ai lavori del Mose. Un parere che era stato richiesto dal Provveditorato alle opere pubbliche, ufficio lagunare del ministero delle Infrastrutture, all'indomani della contestata nomina voluta dalla commissaria Elisabetta Spitz dell'ingegnere Francesco Ossola a responsabile dei lavori e della sicurezza. Adesso gli avvocati dello Stato, Giacomo Galli e Stefano Maria Cerillo, chiariscono dal punto di vista legale quali siano i limiti all'azione del commissario "sblocca cantieri", nominato nel 2019 dal governo Conte dopo l'acqua alta eccezionale del 12 novembre. «Si esclude che l'attività del commissario», scrivono i legali, «sia suscettibile di configurare una forma di sostituzione nell'at-

tività dell'esecutore». L'esecuzione dei lavori spetta come da Convenzione sottoscritta suo tempo dallo Stato, al Consorzio Venezia Nuova. «Che conserva la sua natura di soggetto privato», proseguono gli avvocati, richiamando la loro precedente parere del 7 settembre 2018. E il responsabile dei lavori – precisano – non può che essere indicato dall'amministrazione dello Stato. Al commissario, che come da decreto deve «sovrintendere alle fasi di prosecuzione dei lavori volti al completamento dell'opera», spetta la supervisione. Ma non i collaudi e in alcun modo «l'attività sostitutiva di quelle di esclusiva competenza dell'esecutore».

Un punto a favore del Provveditorato. Che dopo un iniziale periodo di collaborazione con il nuovo commissario, si è trovato più volte in rotta di collisione con la nuova struttura. Anche sulla gestione dei sollevamenti e dei lavori le opinioni sono diverse. Spitz ha comunicato per lettera la decisione di assumere come consulente l'ingegnere Francesco Ossola, 74 anni, per cinque anni amministratore straordinario del Consorzio Venezia Nuova. Era arrivato in laguna insieme a Luigi Magistro, ufficiale della Finanza e direttore dell'Agenzia delle Entrate. Poi si era dimesso, come ha fatto due mesi fa l'avvocato dello Stato

Giuseppe Fiengo e, prima di lui, un altro avvocato dello Stato, Vincenzo Nunziata. È rimasto solo Ossola, coordinatore dei lavori al Consorzio. Nel frattempo affidato a un commissario liquidatore, che dovrà amministrarlo e deciderne il passaggio alla nuova Autorità per la laguna. Un groviglio di commissari e di poteri.

Intanto, i lavori del Mose procedono. I test di sollevamento hanno dato buoni risultati, anche se restano buchi neri e criticità segnalate negli ultimi anni ancora da risolvere. Come la manutenzione e la corrosione delle cerniere, con gare avviate dai commissari Mose per 52 milioni di euro, entrambe bloccate. E poi le sostituzioni dell'acciaio e dei tubi, delle valvole, gli inconvenienti rilevati e mai più risolti.

Fra le "criticità" irrisolte ci sono anche le conche di navigazione. Quella di Chioggia da ultimare – i pescherecci sono rimasti chiusi in mare durante gli ultimi test del Mose – quella di Malamocco da riparare. È costata 330 milioni, non ha mai funzionato. Distrutta dalla prima mareggiata. Come la lunata di Lido, altra opera crollata in mare il giorno dopo i collaudi firmati da dirigenti del Ministero.

Anche riguardo ai collaudi, l'Avvocatura dello Stato è chiara: la loro gestione non spetta al commissario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GRANDE OPERA

Sei miliardi il costo 100 milioni l'anno per manutenzione

Grande opera da sei miliardi di euro. Con almeno 100 milioni l'anno necessari per la manutenzione, altri 100 per riparare le criticità. Il Mose dovrebbe essere concluso il 31 dicembre di quest'anno. Progetto degli anni Ottanta, lavori cominciati nel 2003. Da ottobre a oggi sono stati 17 i test di sollevamento riusciti in occasione di acque alte eccezionali.



La barriera del Mose sollevata a Malamocco. Nel riquadro, la commissaria "sblocca cantieri" Elisabetta Spitz

LA NOMINA

Brugnaro conferma Giri all'Autorità portuale

Fabrizio Giri è stato confermato dal sindaco Luigi Brugnaro come rappresentante della Città metropolitana di Venezia nel Comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale, l'organo strategico attraverso il quale l'Autorità Portuale eserciterà ora le funzioni di pianificazione e coordinamento delle aree e dei servizi del Porto.

Amministratore delegato della Donelli Group Srl, Fabrizio Giri è anche membro del Consiglio di presidenza Anasped e di quello Direttivo di Associazioni Spedizionieri Doganali Venezia e di Assosped Venezia.

Nel 2016 Giri fu uno dei primi firmatari della costituzione del "Tavolo dell'economia marittima e portuale" l'organo degli operatori portuali attraverso il quale poter dialogare con le istituzioni alla luce anche del recente progetto di riforma delle

Autorità portuali e delle sue novità

Una conferma, quella di Fabrizio Giri, che avviene contemporaneamente a quella dell'ingegnere Maria Rosaria Campitelli, che è stata nominata nei giorni scorsi dal Consiglio Regionale come rappresentante della Regione Veneto.

Le problematiche legate all'economia marittima e portuale sono uno dei temi primari che vanno affrontati al più presto anche dal futuro Governo: lavoro, attività portuale turistica, industriale e commerciale, Porto Marghera sono solo alcuni dei nodi da sciogliere.

Tanti sono gli operai e le famiglie che aspettano di tornare al lavoro ed avere certezze sul futuro dell'attività portuale veneziana, dopo il periodo dell'emergenza sanitaria che ha messo in ginocchio non solo il mercato crocieristico, ma anche quello commerciale. —



Fabrizio Giri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



LA DENUNCIA

Gli alloggi vuoti sono diecimila Uno su cinque è di enti pubblici

«Servono politiche attive per favorire l'insediamento di nuovi abitanti: altrimenti il tessuto sociale si spegne»

Vera Mantengoli

È sempre stato un problema e non si è ancora trovata una soluzione. Parliamo di casa e di quanto sia sempre più difficile per un veneziano trovare un immobile destinato a residenti. Oggi gli emendamenti per incentivare la residenzialità, proposti dai gruppi consiliari di opposizione senza la firma di Andrea Martini, saranno discussi in consiglio comunale. Ieri, nel corso di un incontro coordinato da Franco Migliorini sul delicato tema organizzato dal consigliere Martini, si sono ascoltate le voci di esperti. «I dati 2017 e 2018 del Comune dichiarano che il Comune gestisce 5.500 alloggi e 800 vuoti e che Ater ha 5.184 alloggi gestiti e 1.000 vuoti» ha spiegato Orazio Alberti di Ocio: «La manca-

ta manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica è l'esito finale della totale sottovalutazione delle problematiche relative all'abitare sociale da parte dello Stato e della Regione, che si traduce nell'assenza di programmi pluriennali di intervento e in una cronica carenza di finanziamenti che hanno provocato il diffuso e pesante degrado del patrimonio pubblico, in particolare delle abitazioni sfitte e mai recuperate».

Il ceto medio è quello che ne risente di più. «Bisogna costruire una vera politica dell'abitare e trattare la casa proprio come elemento di welfare» ha detto la professoressa dell'Università Iuav Laura Fregolent, tra i relatori. «È cambiato il tessuto sociale dell'edilizia residenziale pubblica. Una volta c'erano i ric-

chi e i poveri, ora ci sono più fasce intermedie e la casa è sempre più costosa». «Prima di fare le proposte volevamo sentire chi studia ogni giorno il tema della casa», ha detto il già presidente di Municipalità. «Viviamo in una città con 10 mila alloggi vuoti: il 20% sono pubblici e il resto privati, cioè locazioni che ora non hanno turisti», ha spiegato Franco Landini di Urban Promo. «Vanno recuperati gli alloggi pubblici con progetti veri di *social housing* che hanno due soggetti principali, Cassa depositi e prestiti e fondazioni bancarie, e riprendere la politica della Legge Speciale di sovvenzionare i restauri per i residenti».

L'incontro ha visto la partecipazione Paolo Russo e Giacomo Salerno, studiosi veneziani di turismo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Una protesta di inquilini Ater alla Giudecca: sono diecimila gli alloggi vuoti in centro storico

L'ex assessore e urbanista D'Agostino propone una soluzione: modificare la Legge Speciale

Spezzare la logica del profitto a fini turistici «Questa è l'occasione giusta per cambiare»

L'INTERVENTO

Non si affitta ai residenti. Non credo che occorranza molti sforzi di fantasia o raffinate ricerche per capire che, in mancanza di provvedimenti ordinativi, un mercato delle abitazioni cresciuto ormai esclusivamente sulle rendite speculative indotte dal turismo, attenderà la fine della pandemia per riprendere il predominio in città.

Pertanto, in attesa della ripresa turistica: non si affitta ai residenti! Che equivale a dire che Venezia sarà sempre meno abitata e sempre meno città.

Ho già avuto modo di scrivere anche sulla *Nuova Venezia* che non vi sono scorciatoie, né speranze di una nuova consapevolezza civica, né accordi di varia natura – amministrazione, università proprietà – che possano mitigare il fenomeno. Il mercato privato di controlli è il mercato, cioè un luogo, dove prevale rigidamente la logica del profitto. Se posso affittare il mio appartamento a 1.000 euro alla settimana a un turista non lo affitterò mai a 800 euro al mese a un veneziano. Non ci sono accordi che tengano.

La soluzione comunque esiste ed è a portata di mano, basta volerlo, ma non sembra che il sistema politico veneziano, maggioranza e opposizione lo vogliano. La soluzione è quella adottata in molte città del mondo, di cui la più nota è Barcellona, la cui parola d'ordine era: «Non vogliamo fare la fine di Venezia». La soluzione è fare una legge che vincoli la possibilità di affittare a chi non è residente.

ta a pagare a una licenza comunale (come si fa peraltro con molti altri servizi). Sarà l'amministrazione comunale che deciderà quanta parte del patrimonio immobiliare cittadino potrà essere utilizzato per affitti turistici e affitti brevi e quanta parte dovrà essere riservata a chi vuole vivere e lavorare a Venezia.

Venezia, rispetto ad altre città italiane con problemi analoghi, ha un enorme vantaggio, ha una Legge Speciale volta alla salvaguardia fisica e sociale della città, alla quale sarebbe possibile fare un semplice emendamento per raggiungere il risultato desiderato.

Cosa si oppone a una scelta di questo genere: la paura tutta politica e di breve respiro di perdere consensi e di pagare sul piano elettorale. Ma anche a questo problema c'è una facile soluzione. La legge dovrebbe prevedere che le licenze possano essere date esclusivamente a quei proprietari che risiedono in città, escludendo da tale possibilità la massa di proprietari, privati o agenzie, che vivono altrove e che usano Venezia esclusivamente come vacca da mungere.

Questo semplice provvedimento libererebbe centinaia e forse migliaia di alloggi dall'attesa speculativa del ritorno del turismo e le proprietà assenteiste sarebbero obbligate, per avere un reddito, ad affittare ai residenti a prezzi accessibili, restituendo così alla città la disponibilità di un patrimonio che la città ha accumulato nei secoli.

Non entro qui nel merito degli altri provvedimenti, interni alla legge o come suo corollario, che potrebbero essere messi in campo per favori-

re il ripopolamento per Venezia, per esempio trattando da un punto di vista fiscale come residenziali gli alloggi affittati in forma stabile.

Rilevo che questa proposta, già ripetutamente avanzata a livello locale e da tempo sperimentata con successo a livello internazionale, a Venezia non sta trovando alcuna eco. Non l'ha trovata nei programmi elettorali, non la sta trovando nel dibattito cittadino e tanto meno nelle sedi istituzionali.

È, a mio avviso, uno dei tanti segnali dell'impovertimento del pensiero strategico sulla città. Uso non a caso l'abusato termine strategico, in quanto è oggi e non domani che debbono essere ripensate le strategie di sviluppo della città, per ripartire dopo la pandemia. E qualsiasi strategia deve contemplare la possibilità che a Venezia possa tornare una popolazione stabile, tale da costituire la massa critica necessaria per sostenere le attività economiche, sociali e culturali.

Se non si restituiscono alla città le case dove poter abitare, ogni altro discorso diventa inutile o ipocrita. Il modo c'è, manca "solo" la volontà politica. —

ROBERTO D'AGOSTINO
DOCENTE DI URBANISTICA
GIÀ ASSESSORE
NEL COMUNE DI VENEZIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto D'Agostino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



LA POSSIBILITÀ DI USARLO PER GLI INTERVENTI PUBBLICI

Superbonus edilizio «Si deve fare chiarezza»

Cassa Depositi e Prestiti lancia l'offerta "bonus edilizi" annunciando nuovi servizi come la cessione del credito di imposta anche per enti pubblici. In provincia si muove anche Poste Italiane che annuncia un accordo con Sma Italia. Sui bonus edilizi, botta e risposta anche tra maggioranza e opposizione in Comune. «La Commissione sull'ecobonus doveva essere convocata ma è stata rinviata a data da destinarsi», evidenzia il consigliere comunale Pd Emanuele Rosteghin. «Abbiamo di fronte una grande opportunità e la nostra mozione, depositata ad ottobre attende: proponiamo un piano di riqualificazione energetica dei molti alloggi comunali datati (coibentazioni, nuovi "cappotti", sostituzione degli infissi) per usufruire dell'Ecobonus». Il patrimonio residenziale del Comune di Venezia comprende 5.278 alloggi (Venezia 2206, Lido 350, Mestre 683, Marghera 1031, Favaro 321, Chirignago - Zelarino 687), ricorda Rosteghin. «Anche se l'Ecobonus è stato prorogato fino a metà del 2022 non c'è tempo da perdere». Risponde l'assessore al patrimonio Paola Mar: «La commissione è pronta a lavorare non appena ci saranno dal governo indicazioni chiare. Invito Rosteghin a chiedere ai suoi referenti al governo di definire le linee di intervento». La questione, dice, è la «mancanza di informazioni puntuali su come poter accedere all'utilizzo di questi incentivi, su chi ne abbia effettivamente diritto e su quali strutture». La assessora invita il consigliere Pd ad approfondire la tematica assicurandogli «che, non appena saremo nelle condizioni di ragionare su cose concrete, sarà nostra cura convocare la commissione».—

M.CH.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



L'INIZIATIVA

**Accordo Poste-Sma
per la cessione
del bonus 110%**

Poste Italiane conferma il suo ruolo sociale a supporto dello sviluppo sostenibile del Paese, coniugando il sostegno al tessuto locale delle piccole e medie imprese con l'impegno "green". In tale ottica l'accordo con Sma Italia, azienda leader nel settore della produzione di inverter e di soluzioni integrate per il mercato fotovoltaico, consentirà agli installatori partner del gruppo di accedere all'offerta di "Cessione del credito d'imposta" di Poste Italiane a condizioni ad essi dedicate nell'ambito della soluzione Sma 110 Energy Solution.

«La nostra soluzione Sma 110 Energy Solution, già completa ed efficiente dal punto di vista tecnologico, diventa oggi più integrata e, soprattutto, rende più fattibile per gli italiani prendere in considerazione una risorsa come il fotovoltaico permettendo di superare l'ostacolo del credito. Il fatto che un player dell'importanza di Poste Italiane abbia deciso di collaborare con noi non fa altro che confermare la qualità e serietà della nostra proposta», afferma Valerio Natalizia, ad di

Sma Italia. I prodotti compresi consentono sia il risparmio fino all'80% all'anno in bolletta grazie all'auto-produzione di energia, sia il miglioramento della classe energetica di un appartamento. Per questa ragione rientrano quindi tra i principali interventi agevolabili al 110% e cedibili a terzi. Per poter usufruire del Superbonus 110%, si dovranno infatti realizzare interventi di efficientamento energetico che, nel loro complesso, assicurino un miglioramento di almeno due classi energetiche oppure, ove questo non fosse possibile, il conseguimento della classe energetica più alta. Anche nella provincia di Rovigo, i cittadini potranno cedere il credito d'imposta maturato a seguito di tali interventi scontando direttamente l'importo dal corrispettivo dovuto (il cosiddetto "sconto in fattura") ai professionisti partner Sma Italia per l'installazione dell'impianto fotovoltaico. L'installatore potrà in una seconda fase cedere a sua volta il credito d'imposta ad altri soggetti, tra cui, appunto, Poste Italiane.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



IL BOOM

**Superbonus
il municipio
subissato
dalle pratiche**

Più che raddoppiate le richieste per nuove attività edilizie in quattro mesi a Treviso. Effetto superbonus del 110 per cento. **DÉ WOLANSKI / PAGINA 21**

EDILIZIA PRIVATA

Corsa al superbonus del 110% Ca' Sugana invasa di richieste

Negli ultimi 4 mesi del 2020 cresciuti del +105% gli "accessi" per le pratiche. Rispetto al 2019 è un +24%. Il Comune riorganizza gli uffici per gestire l'onda

Quando si è capito "come" si sarebbe potuto usare e "quanto" avrebbe potuto incidere, è scattata la corsa al superbonus del 110%. Ai blocchi di partenza si sono messi uno dopo l'altro privati cittadini, imprese edili, immobiliari, proprietari o futuri proprietari; chiunque avesse da guadagnare con la riqualificazione di case, casette, appartamenti, condomini. E così, gli uffici di Ca' Sugana si sono letteralmente intasati di "accessi atti", ovvero le pratiche necessarie per verificare la conformità catastale e urbanistica degli immobili, elemento fondamentale per poter accedere all'incentivo. Un'ondata che il Comune ha dovuto gestire riorganizzando gli uffici e dedicando una persona a gestire solo la pila di pratiche "del 110".

BOOM DI RICHIESTE

I numeri parlano da soli: negli ultimi quattro mesi del 2019, le richieste di accesso atti arrivate all'ufficio edilizia erano state 486, nello stesso perio-

do del 2020 sono state 1001; più che raddoppiate. Un'impennata che seguiva un trend di crescita scattato appena terminato il momento più duro del lockdown. A gennaio 2020 le richieste erano state 112 contro le 97 del 2019, a febbraio una sostanziale parità: 127 contro 126. Da marzo a giugno il fermo macchine seguito alla pandemia che ha fatto registrare solo 325 pratiche in quattro mesi contro le 514 dell'anno precedente. Dall'inizio dell'estate la ripresa poi trasformata in una valanga tra autunno e inverno scorso.

TUTTI IN FILA

Tutti coloro i quali hanno presentato richiesta sono in trepidante attesa di un responso, perché solo con l'ufficiale conformità urbanistica ed edilizia potranno avviare le pratiche per il superbonus. Siamo in Italia, e la burocrazia spesso è una montagna spesso scorggiante. La nuova formazione decisa da Ca' Sugana è utilissima (per no dire fonda-

mentale) ma se la corsa continuerà potrebbe non bastare. La proroga del superbonus è fissata al 30 giugno 2022, data che potrà essere sforata nel caso in cui i lavori siano nel frattempo cominciati (ma a patto che terminino in tempi brevi). Qualcuno potrebbe inevitabilmente rimanere fuori dalla porta. E a lanciare l'allarme sono anche alcuni agenti immobiliari che in questi giorni si trovano a gestire (o spingere) per il superbonus.

PIANI CASA

Per l'ufficio edilizia è un'altra grossa e delicata partita da gestire dopo le centinaia di richieste di edificazione con il Piano Casa che erano state inoltrate a inizio anno allo scadere dei termini per la presentazione delle domande. Anche in quel caso da parte di privati e aziende, in parte gli stessi che adesso potrebbero utilizzare il bonus legato alla riqualificazione energetica. —

FEDERICO DE WOLANSKI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Il cantiere per la ristrutturazione di una palazzina in città

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

SANT'ANTONINO

Terraglio Est con discarica Ora indaga Ca' Sugana

Una discarica di rifiuti inerti e chissà se e cos'altro sotto il tracciato del futuro terraglio Est a Sant'Antonino. Adesso scatta l'indagine del settore Ambiente di Ca' Sugana. L'amministrazione ha infatti stanziato 40 mila euro per effettuare una serie di studi e carotaggi per stimare tipologia, quantità e pericolosità del materiale sotterrato.

La denuncia sulla presenza di una discarica nei terreni un domani destinati al tracciato della grande arteria, era stata fatta mesi fa da due storici residenti del quartiere, Giorgio e Franco Sartori, che raccontarono come «le cave Tognana furono utilizzate fino all'inizio degli anni 70, poi sono state riempite di rifiuti solidi». Forse qualche artigiano utilizzava quest'area anche per conferire inerti, materiali di scarto dell'edilizia. «Non sappiamo cosa ci sia là sotto» dissero nell'agosto scorso «ma ricordiamo bene che c'erano proteste per la presenza di cattivi odori, miasmi. Poi è stato coperto tutto». Veneto strade avrebbe confermato, ora è il Comune a scendere in campo con una indagine «straordinaria e urgente». —

F.D.W.



Amazon, un hub da 59 mila metri quadri Un'altra rotonda prima dello svincolo A4

Illustrato il progetto in Commissione urbanistica. La settimana prossima prima conferenza dei servizi sull'insediamento

Il sindaco di Roncade:

**«Pronti a valutare
È una opportunità
per i posti di lavoro»**

Un primo verdetto sul futuro hub logistico di Amazon lungo la Treviso-Mare è atteso tra poco meno di una settimana: è infatti programmata per il 12 febbraio la conferenza dei servizi preliminare con la quale l'amministrazione comunale di Roncade, guidata da Pieranna Zottarelli, ha invitato gli enti interessati a pronunciarsi sul progetto, in forma semplificata con modalità asincrona. Significa che entro quella data dovranno pervenire eventuali osservazioni e pareri. Il sindaco lo ripete da settimane: «Si tratta di una pura istanza preliminare, non c'è nulla di deciso, sarà garantita la necessaria trasparenza». Ma ormai il dado è tratto: i piani di Amazon Italia Logistica, attraverso il soggetto attuatore Techbau spa e la società proponente Faresì, sono scritti chiaramente nero su bianco.

IL PROGETTO

I privati hanno depositato la loro istanza a inizio anno: un capannone di altezza massima 22 metri su una superficie coperta di 59 mila metri quadrati vicino al casello di Meolo, trasformando con infrastrutture, parcheggi, bacini di laminazione e nuova viabilità, un'area di complessivi 180 mila metri quadrati. I progetti sono stati illustrati per la prima volta mercoledì 20 gennaio ai consiglieri comunali, nell'ambito dei lavori della commissione urbanistica, dall'amministratore unico di Techbau Andrea Marchiori. Da uno degli elaborati messi a disposizione è possibile notare come la realizzazione del nuovo hub, definito ufficialmente come "deposito di smistamento", oltre a disporre di un raccordo diretto con la bretella che conduce al casello autostradale, comporterebbe anche la creazione di una nuova

rotonda a meno di 500 metri da quella attuale. La modifica della viabilità esistente, dove era originariamente previsto un sottopasso, garantirebbe un accesso in più anche all'altro nuovo insediamento a nord della strada regionale (che ha già visto azionare le ruspe alla fine dell'estate scorsa).

I PARERI

I primi enti che dovranno esprimersi con un parere tecnico sono il Ministero delle Infrastrutture, la direzione urbanistica della Regione Veneto, la provincia di Treviso, il consorzio di Bonifica Piave, il Genio Civile e Piave Servizi. Ma non saranno gli unici: «Anche noi stiamo preparando le nostre osservazioni» commenta il sindaco di Roncade Pieranna Zottarelli «È da anni che sentiamo parlare di Amazon e altri colossi, a dire la verità abbiamo sentito di tutto e di più, ma non era mai arrivato nulla di ufficiale».

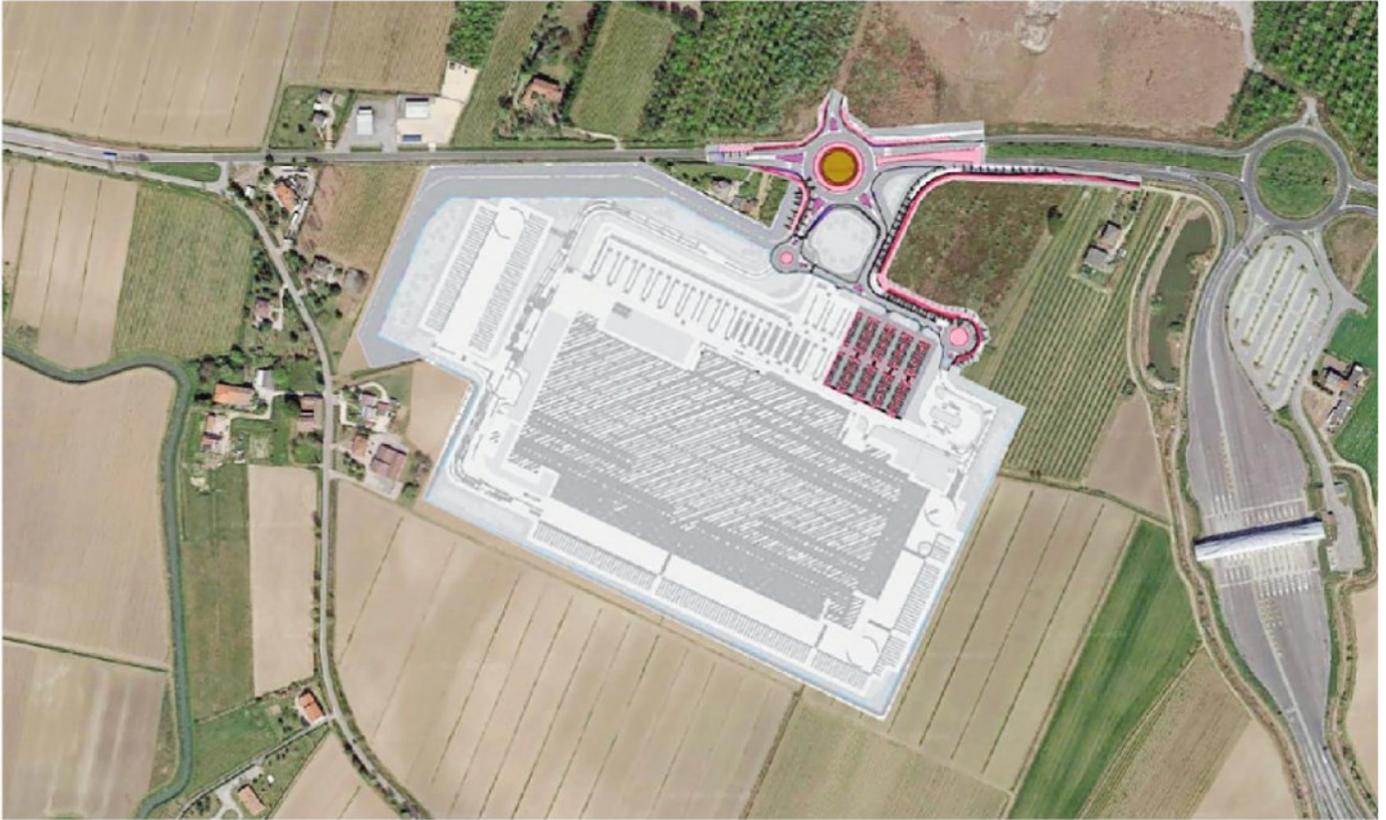
RONCADE: «DIALOGO PER IL LAVORO»

Dal primo cittadino, dopo gli appelli alla concertazione preventiva da parte dei sindacati, viene confermata anche la disponibilità a un dialogo di ampio respiro: «Ho in programma quanto prima l'apertura di un tavolo sia con le associazioni di categoria, sia con i sindacati e i colleghi sindacati» assicura Zottarelli. Contrasto al precariato, tutela dei contratti collettivi, garanzie sui diritti del lavoro, erano stati alcuni dei punti sottolineati sia il segretario della Cgil Mauro Visentin che quello della Cisl Massimiliano Paglin: «Penso che in questa fase occorra dare garanzie in primis a chi perderà il lavoro» risponde Zottarelli «soprattutto dopo che scadrà il blocco dei licenziamenti. Una nuova attività potrebbe dare l'opportunità di ricollocamento».—

MATTEO MARCON



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



La piantina del nuovo polo logistico Amazon sulla Treviso Mare, a Roncade

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

IL FOCUS

Due maxi poli distanti 10 km A Casale c'è l'ipotesi Zalando

Così lontani, così vicini: divisi da un invisibile confine amministrativo, uniti nel destino della logistica e dall'autostrada A4. I Comuni di Roncade e Casale sul Sile potrebbero essere protagonisti, in combo, delle due più importanti operazioni immobiliari e di sviluppo strategico dell'intera provincia trevigiana.

In tutto, lungo l'A4, a distanza di 10 km l'uno dall'altro, potrebbero sorgere 4 maxi capannoni, di dimensioni inedite, andando a trasformare un'area totale di 680 mila metri quadrati, pari a 95 campi da calcio. Per il maxi polo logistico di Casale sul Sile (che di manufatti ne prevede addirittura tre) rischia di naufragare l'ipotesi Amazon, ormai promesso sposo della cordata Mosole-Beozzo in quel di Roncade, ma potrebbe decollare l'alternativa Zalando. Si tratta di un altro colosso del commercio elettronico, nato in Germania nel 2008, specializzato nel campo dell'abbigliamento, scarpe e accessori, con fatturato da 1,85 miliardi di euro. È da oltre un anno che il suo nome si accompagna a quello di Amazon come potenziale destinatario dell'operazione all'ex Parco Tematico di Casale sul Sile, attraverso la mediazione di Vailog, società specializzata nel-

lo sviluppo di progetti immobiliari e industriali. Zalando un anno fa ha inaugurato a Nogarole Rocca, in provincia di Verona, un hub da 130 mila metri quadrati. Se le sue quotazioni, come possibile acquirente di almeno uno dei tre manufatti previsti vicino allo svincolo di Quarto d'Altino, dovessero concretizzarsi il risultato sarebbe quello di avere due operazioni gemelle, o quasi, a breve distanza una dall'altra. È proprio per scongiurare questa ipotesi che un composito fronte ambientalista si è da subito mobilitato costituendo il "coordinamento No Maxi Polo".

Circoli Legambiente, normali cittadini, Friday For Future Treviso, Italia Nostra e Salviamo il Paesaggio da mesi promuovono petizioni, gazebo, manifestazioni, incontri. Ultimo atto, lo scorso 30 gennaio, l'invio in Regione di alcune osservazioni riguardanti la procedura Vas (Valutazione Ambientale Strategica) del polo casalese. I firmatari chiedono che l'istanza sia sospesa «in quanto il materiale depositato presenta gravi carenze che non permettono un'adeguata valutazione» dicono sottolineando la preoccupazione «anche nei confronti del progetto Amazon a Roncade». —

M.M.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Morganella, la denuncia di Zanoni «C'è già il sì per nuove escavazioni»

PONZANO

«Il via libera all'escavazione nella cava Morganella è già arrivato in sordina il 31 dicembre scorso». A dare l'annuncio è il consigliere regionale del Partito Democratico Andrea Zanoni che ha saputo del provvedimento firmato dagli uffici della Regione, ma ad oggi ancora non pubblicato. Il via libera alla cava Morganella è finito al centro anche del consiglio comunale di Ponzano di martedì sera, con un duro scontro tra Mario Sanson, consigliere di Ponzano Civica, e il sindaco Antonello Baseggio. Le posizioni sono distanti: il primo cittadino si è detto contrario alle escavazioni, ma per il momento non ha annunciato azioni legali per provare a fermarle, e punta a strappare un accordo ai cavaatori per portare dei benefici al Comune; mentre Sanson e l'opposizione vorrebbero che il Comune impugnasse al Tar l'autorizzazione «In ogni caso noi ci muoveremo, presenteremo una mozione e siamo pronti a partire con una raccolta firme. I ponzanesi non vogliono che si scavi ancora nella cava, e non vogliono nemmeno che il Comune si accordi con i cavaatori», sono state le parole di Sanson.

Il progetto - rivisto dopo alcune prescrizioni - prevede di approfondire gli scavi fino a meno 60 metri (oggi il limite è a meno 40) per prelevare più

di 4 milioni di metri cubi di ghiaia nei prossimi 14 anni. La cava è per l'85% nel territorio di Ponzano e per il restante a Paese. «Mi auguro che i Comuni interessati dalle ripercussioni di tale operazione, Ponzano, Treviso e Paese, decidano di impugnare al Tar l'autorizzazione. Per quanto mi riguarda raccoglierò tutta la documentazione in mio possesso conservata negli anni e depositerò un esposto alla magistratura perché ci sono troppi aspetti che vanno chiariti e potrebbero esserci delle rilevanzze di carattere penale. Ricordo, infatti, che in merito alla cava c'è già una condanna passata in giudicato per sversamento di rifiuti nella falda affiorante», sono le parole di Zanoni.

In più, con scavi così profondi si metteranno in collegamento più falde, e si scaverà ad un livello non più consentito dalle ultime normative in tema di escavazioni. «Trovo grave questa autorizzazione anche perché nel febbraio 2016», conclude Zanoni, «il consiglio regionale votò all'unanimità un mio ordine del giorno con cui si chiedeva alla Regione di fare luce sulla natura dei materiali trovati a fondo cava: sono passati cinque anni, sui materiali nessuno ha trovato il tempo per la dovuta verifica mentre quello per approvare il progetto sì. Addirittura il giorno di San Silvestro». —

FEDERICO CIPOLLA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



A Follina previsti lavori in due fasi: la Soprintendenza ha chiesto fondi direttamente al governo. In programma anche il recupero degli affreschi

Palazzo Barberis pronto per il cantiere del rilancio Interventi antisismici poi sede di rappresentanza

IL RESTAURO

L'edificio a ridosso dell'abbazia cistercense è ormai prossimo al cantiere. Palazzo Barberis-Rusca, storico edificio seicentesco ed ex opificio, entro l'anno sarà sottoposto al primo stralcio di interventi, dall'importo di 1,6 milioni, per la messa in sicurezza statica e il rifacimento di impianti e sottoservizi. «Per noi follinesi, ma non solo, palazzo Barberis rappresenta assieme all'abbazia un luogo di prestigio», dice il sindaco di Follina, Mario Collet. «Il progetto esecutivo per il primo stralcio dei lavori è pressoché pronto (mancano alcuni minimi dettagli) e ora non resta che redigere il bando per l'assegnazione dell'incarico, che dovrebbe aprirsi nel giro di qualche settimana. Progetto che ha richiesto uno studio ca-

pillare dell'edificio, per essere meno invasivo possibile e preservare le antiche decorazioni e gli affreschi presenti. Per questo ci tengo a ringraziare pubblicamente l'architetto Fernando Fiorino, funzionario della Soprintendenza ai beni architettonici e al paesaggio, per essersi preso a cuore un intervento così prezioso e importante per la nostra comunità». Si prevede una prima campagna di interventi per mettere l'edificio a norma con l'antisismica e rifare i vari impianti, all'interno di un programma generale per Palazzo Barberis per un impegno totale di spesa da 4,8 milioni. Per il secondo stralcio la Soprintendenza ha inviato una richiesta al Mibact (ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo) di sovvenzione per 3,2 milioni per la parte più corposa degli interventi – somme che dovrebbero essere ero-

gate dopo l'approvazione del Recovery Fund – ovvero il recupero di affreschi, finiture, pavimenti e tutto il necessario per fornire all'ente un edificio pronto, chiavi in mano.

«Palazzo Barberis sarà l'immobile di rappresentanza di Follina», aggiunge Collet, «e ospiterà anche il "Museo dell'acqua" oltre a diventare la nuova casa della associazione. Opera che spero di poter completare entro la fine di questo mio ultimo mandato».

Palazzo Barberis-Rusca è un fabbricato seicentesco, in origine direttamente collegato alle pertinenze della abbazia di Follina da una cortina muraria di bassi edifici, demolita negli anni Cinquanta. Fu edificato da Francesco Fadda nel 1666. Nel 1740, poi, divenne sede dei lanifici Tron-Stahl. —

RICCARDO MAZZERO

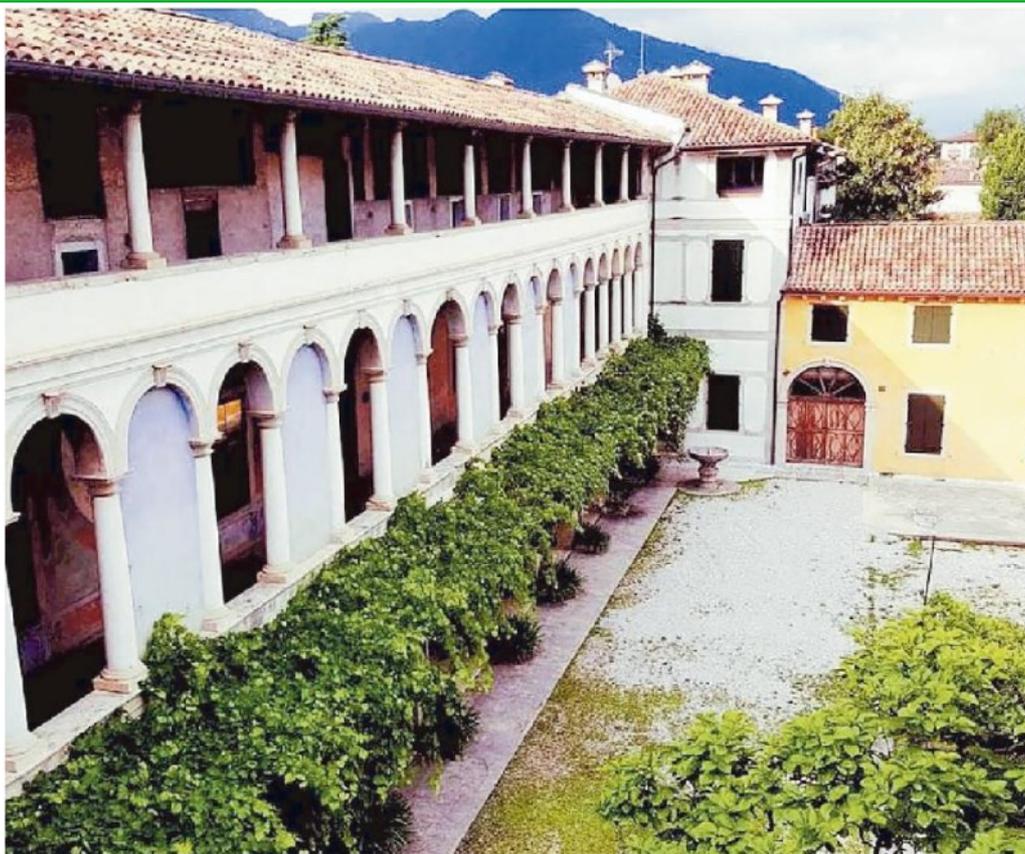
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fregi e affreschi all'interno delle stanze, previsto il recupero



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Palazzo Barberis-Rusca, edificio seicentesco a ridosso dell'abbazia

MOTTA DI LIVENZA

Rotatoria, l'attacco del sindaco «Lavori bloccati, colpa di Tim»

Secondo il primo cittadino, il gestore di telefonia non procede con i sottoservizi
«A rompere le strade sono celeri, quando devono ripristinare spariscono»

**Sono però iniziate
le operazioni
per la passerella
sul fiume Monticano**

MOTTADILIVENZA

Ritardi alla rotatoria di viale Moro a Motta di Livenza, il sindaco sbotta contro Tim: «Con i suoi ritardi blocca i lavori».

Si sarebbero dovuti concludere entro l'anno le operazioni per la realizzazione della rotatoria nell'incrocio tra via Albano Capoluogo e la circonvallazione di via Aldo Moro. L'opera avrebbe dovuto essere fruibile tra novembre e dicembre, a causare il ritardo di 90 giorni il mancato pronto intervento da parte delle aziende che gestiscono i sottoservizi. Un ritardo che ha fatto sbottare il primo cittadino Alessandro Righi. «Dopo mesi e mesi di attesa, da Tim ancora nessun segnale di fumo per lo spostamento dei sottoservizi che bloccano da molti mesi il completamento della rotatoria – ha dichiarato il sindaco – Tutta la cittadinanza rimane in attesa di risposte da un ente che, quando si tratta di danneggiare strade comunali per i propri sottoservizi non si astiene da sollecitare permessi, ma che quando si tratta di intervenire in un'opera pubblica o ripristinare a regola d'arte gli scavi fatti diventa inspiegabilmente irreperibile. Mi sento personalmente in dovere di scusarmi per loro dei disagi provocati. Nel frattempo noi aspettiamo».

Il cantiere in questi giorni è fermo, non si vedono gli operai proseguire i lavori la rotatoria, intanto però a pochi passi dall'opera sono iniziate le operazioni per la realizzazione della passerella ciclopedonale sul Monticano che per-

metterà a pedoni e ciclisti un passaggio in sicurezza tra la frazione di Albano e il capoluogo mottense. «Sono iniziati i lavori per la passerella, come preannunciato, via Albano Villanova è stata chiusa al traffico per permettere il posizionamento delle due autogrù che completeranno l'opera – ha proseguito il sindaco – La chiusura della via sarà limitata al minimo e durerà qualche giorno. Al momento la ditta sta predisponendo i supporti che sosterranno la passerella e che verrà assemblata e installata in questo weekend. Per fare questo, in accordo con la Provincia di Treviso proprietaria del ponte, la viabilità sulla strada Provinciale verrà interrotta completamente dalle ore 22 alle 5 da sabato a lunedì 8 febbraio».

In contemporanea, visti i lavori in quota e la vicinanza della linea elettrica aerea verrà sospesa l'erogazione dell'energia elettrica negli stessi orari in via M. Visentin, via Calnova, via Montegrappa, via Albano Villanova, via Colmello Albano, via Monticano Nuovo, via Montello. «Grazie ai mottensi per la loro pazienza. Di sicuro questo sacrificio porterà tra poco a una località Albano più sicura e collegata ai servizi», ha concluso il sindaco.

L'opera, del valore di circa 805 mila euro, è stata finanziata con 300 mila euro di contributo regionale assegnato al Comune nel 2017. La spesa restante è stata coperta da fondi di bilancio comunali. In passato lungo questo snodo sono avvenuti numerosi incidenti. –

GLORIA GIRARDINI



Autogrù in azione per la nuova passerella ciclopedonale sul Monticano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



IL GOVERNATORE Zaia: "Continuiamo nella ricerca di vaccini per acquistarli sul mercato"

"Vaccinare i veneti al più presto"

Confapi: "Con la Regione lavoriamo alla possibilità delle somministrazioni in azienda"

"Se si tratta di vaccinare gli ultraottantenni andiamo a vedere quanti ce ne sono per ogni regione, e distribuiamo i vaccini di conseguenza". E' quanto ha proposto il presidente del Veneto **Luca Zaia** al coordinamento delle Regioni sui vaccini che si è tenuto ieri pomeriggio alle 17,30. "Ho chiesto - ha spiegato Zaia - che i target fissati e le priorità siano sanciti dalla comunità scientifica, non possiamo metterci a fare la spartizione dei pani e dei pesci coi vaccini. Vedremo di capire se passerà questa linea, in totale serenità, non si porta certo a casa il vaccino per sprecarlo. L'importante è l'appropriatezza, se come leggo c'è il 14% di vaccini fatti a gente che non ne aveva titolo, questo è inquietante". E ancora: "Continuiamo ad andare avanti nella ricerca di vaccini, se sia possibile acquistarli sul mercato e quali siano i parametri legali da rispettare. Resto convinto che un comparto produttivo Covid Free sia un plus importante dal punto di vista commerciale, soprattutto per il turismo, dove il 76% dei turisti sono stranieri. Noi vogliamo avviarcì in questa direzione e farò di tutto per riuscire a vaccinare tutti i veneti nel più breve tempo possibile", ha spiegato.

Nel punto stampa di ieri a marghera, nella sede della Protezione civile, Zaia ha anche parlato dei vaccini fai da te: "Il dottor Roberto Rigoli ha concluso lo studio sui test Covid fai da te, invieremo le carte per la validazione, il dottor Rigoli ha detto che funziona, chiaramente entro un certo numero di amplifi-

cazioni". E ha aggiunto: "Noi siamo stati i primi che hanno cominciato a parlare del fai da te, ora in giro per il mondo esistono questi test. Per quanto non siano super sensibili, se ognuno di noi lo facesse quanti positivi avremmo trovato che non sapevamo di esserlo? Credo sia un grande strumento per fare lo screening, non per la diagnostica, ma per la ricerca di positivi".

Parlando dell'andamento della **curva dei contagi** e del numero di positività nelle ultime 24 ore, invece, ha detto che "sono 629 i nuovi positivi individuati nelle ultime 24 ore in veneto, scende all'1,61% incidenza dei positivi sui tamponi fatti, 313.945 positivi da inizio pandemia, 30.360 attualmente positivi, 2.069 ricoveri totali dei quali 211 in terapia intensiva e 1.858 in area non critica. Si registrano, purtroppo, altri 57 decessi nelle ultime 24 ore. La nostra curva è con una ascesa repentina e un crollo drastico - ha commentato Zaia - le vere restrizioni le abbiamo iniziate il 24 dicembre, in 15 giorni abbiamo avuto una decina di giorni rosso e i rimanenti in arancione, la curva ci dice che fino al 31 dicembre siamo saliti e dal primo è iniziato il crollo, ma è inverosimile che questo crollo derivi dalle restrizioni dei giorni prima. Le restrizioni potrebbero aver agevolato, ma il crollo è improbabile che dipenda da questo. Inoltre aumentavano le dimissioni rispetto alle ospedalizzazioni, quindi il numero dei decessi non ha inciso".

Riiguardo alle **vaccinazioni** in Veneto sono state vaccinate 80.115 persone,

mentre le dosi somministrate sono 194.479. In Italia le persone vaccinate, invece, sono 808.306.

Confapi Intanto si fa strada anche in Veneto la proposta lanciata tre mesi fa da Confapi per mettere nero su bianco un protocollo di intesa con il coinvolgimento dei medici del lavoro e di tutte le sigle sindacali. Lo scorso sabato Maurizio Casasco, presidente della confederazione nazionale della piccola e media industria privata, si è confrontato con l'assessore regionale alla sanità, Manuela Lanzarin, per mettere nero su bianco l'idea: organizzare direttamente nelle fabbriche e negli uffici le vaccinazioni anti Covid degli addetti in azienda, in collaborazione con i medici del lavoro e i sindacati. Un modo per coniugare la tutela della salute alla rincorsa verso la ripresa economica. Dopo aver portato la proposta a Roma, alla diretta attenzione del governo uscente e dei rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, e dopo aver ottenuto l'appoggio della Regione Lombardia, l'idea di Confapi è stata presa in carico anche dalla Regione Veneto, che si è già attivata per raggiungere quello che ormai è diventato un obiettivo comune.

Soddisfatto per la presa in carico della proposta di Confapi è Manfredi Ravetto, il presidente regionale dell'associazione delle Pmi, il quale ha delegato il presidente di Confapi Vicenza e Pedemontana, e membro di Giunta Regionale Confapi, William Beozzo, alla gestione dei rapporti con la Regione Veneto per fornire il supporto necessario allo svi-



luppo concreto della proposta: “Apprezziamo che la Regione abbia appoggiato la nostra iniziativa - commenta Beozzo - e ringraziamo l'assessore Manuela Lanzarin per aver ascoltato e compreso la validità di un'idea nata qualche mese fa dal nostro Wsidente nazionale, Maurizio Casasco, frutto della sua sensibilità di imprenditore ma anche di medico specializzato”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore del Veneto Luca Zaia